



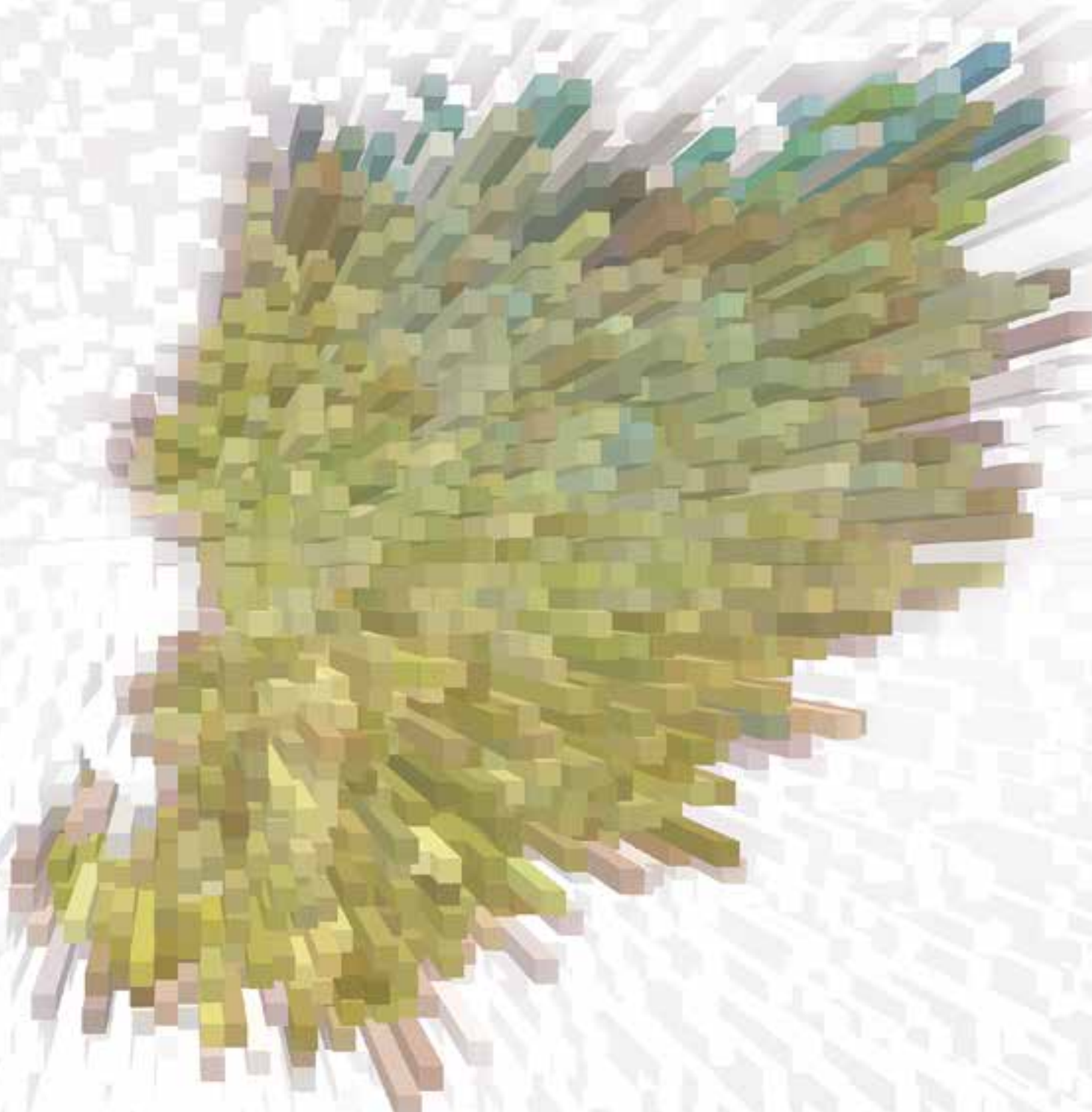
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 42 - febbraio 2023

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
PRIMO SEMESTRE 2022

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Dossena Andrea

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare Agenzia delle
Entrate)

Rapporto congiunturale	pag. 6
Imprese e produzione	pag. 16
Registro Imprese	pag. 16
Imprenditoria straniera	pag. 19
Imprenditoria femminile	pag. 21
Imprese artigiane	pag. 24
Imprese cooperative	pag. 26
Osservatorio del commercio	pag. 28
Previsione Macroeconomica a medio termine	pag. 30
Turismo	pag. 33
Mercato Immobiliare	pag. 36
Lavoro	pag. 39
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 39
Avviamenti e cessazioni	pag. 41
Cassa integrazione	pag. 44
Commercio estero	pag. 49
Fallimenti	pag. 52
Prezzi	pag. 53
Credito	pag. 55

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 30 gennaio 2023**

Rapporto Congiunturale

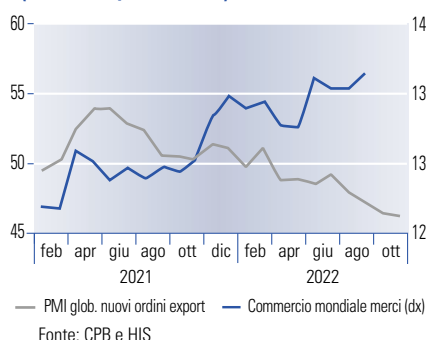
Inflazione e politiche monetarie restrittive sono alla base della decelerazione prevista per l'economia mondiale

Una lettura di sintesi

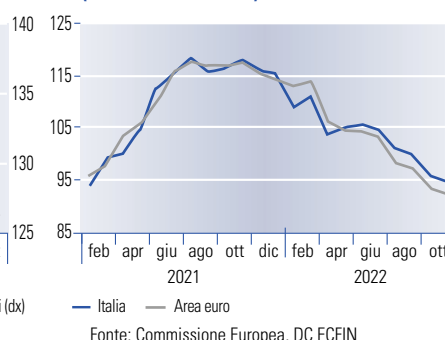
LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'elevata inflazione, trainata dall'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche, e l'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali paesi, caratterizzano lo scenario internazionale congiuntamente alla elevata incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina. L'**economia mondiale** è attesa decelerare nel 2022 e nel 2023, come indica la Commissione Europea che ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil del biennio (rispettivamente +3,1% e +2,5%). Il commercio internazionale di beni e servizi in volume, incrementatosi nel 2021 del 10,4%, ha più che recuperato i livelli pre-pandemia; nel 2022, gli scambi mondiali hanno continuato ad aumentare per cui la domanda internazionale di beni e servizi dovrebbe crescere del 5,4% ma poi rallentare al 2,3% nel 2023. Nel terzo trimestre 2022, in **Cina** il Pil ha segnato un aumento congiunturale (+3,9%), recuperando ampiamente la flessione dei tre mesi precedenti (-2,7%). L'economia cinese dovrebbe crescere nel biennio di previsione rispettivamente del 3,4% e del 4,5%. Il Pil degli **Stati Uniti**, tra luglio e settembre 2022, ha registrato un rimbalzo congiunturale (+0,6%) interrompendo la fase di calo dei ritmi produttivi che aveva caratterizzato i sei mesi precedenti (-0,1% e -0,4% nel primo e secondo trimestre). Ad ogni modo, la crescita dell'economia statunitense registrerà una decisa decelerazione sia nel 2022 che nel 2023 (rispettivamente +1,8% e +0,7%).

Commercio e PMI globale (indici 01/2016=100)



Economic sentiment indicator (indici 2010=100)



Nell'area Euro PIL a +3,2% nel 2022 e a +0,3% nel 2023

Nell'**area euro**, nel terzo trimestre 2022, il Pil è cresciuto dello 0,2% in termini congiunturali, in rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%, +0,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). L'inflazione ha mostrato un primo rallentamento solo a novembre (10,0% tendenziale dal 10,6% di ottobre). L'indice core, salito al 6,6% dal 6,4% di ottobre, è ancora sostenuto principalmente dai prezzi dei beni e in misura meno rilevante da quelli dei servizi. Secondo la Commissione europea la ripresa dei ritmi produttivi determinerebbe un significativo aumento del Pil dell'area euro per il 2022 (+3,2%) a cui seguirebbe un deciso rallentamento nel 2023 (+0,3%). Nel dettaglio, tra i principali paesi, la Spagna crescerebbe del 4,5% (+1,0% nel 2023), la Francia del 2,6% (+0,4%) mentre la Germania segnerebbe una crescita più contenuta (+1,6%) a cui seguirebbe una flessione nel 2023 (-0,6%).

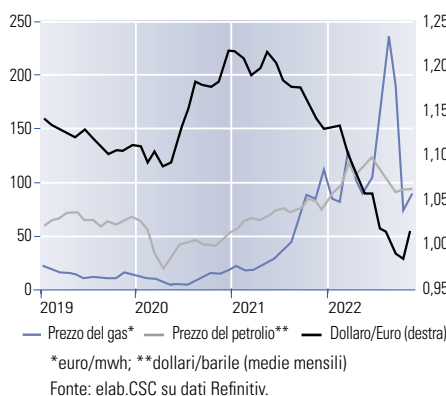
Il **cambio dollaro-euro**, a giugno 2021 attorno a 1,20 dollari per euro, ha continuato a flettere per attestarsi adesso attorno alla parità, mentre le quotazioni del **Brent** e del **gas** sono aumentate fortemente, calando solo nell'ultima parte del 2022.

Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2022 e 2023. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

	2021	2022	2023
Prezzo del Brent (dollari a barile)	70,7	103,7	86,0
Tasso di cambio dollaro/euro	1,18	1,06	1,04
Commercio mondiale in volume*	10,4	5,4	2,3
PRODOTTI INTERNO LORDO			
Mondo	6,0	3,1	2,5
Paesi avanzati	5,6	2,7	0,9
USA	5,9	1,8	0,7
Giappone	1,7	1,7	1,6
Area Euro	5,3	3,2	0,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,3	3,4	3,8
Cina	8,1	3,4	4,5

L'euro debole amplifica gli effetti derivanti dai maggiori prezzi di mercato di gas e petrolio

Andamento del prezzo del gas e del petrolio.



Dinamica dell'inflazione.



Prosegue la fase espansiva dell'economia italiana nel terzo trimestre 2022

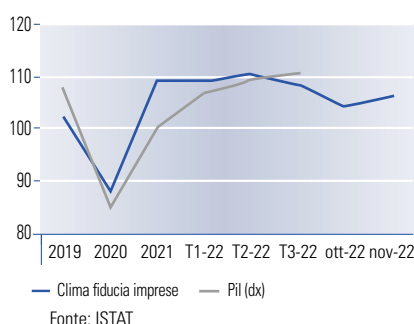
Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel terzo trimestre del 2022 è proseguita la fase di espansione del PIL (+0,5% la variazione congiunturale), il cui livello ha ampiamente superato quello pre-crisi. L'aumento è stato sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che ha apportato un contributo positivo (+1,6 punti percentuali), mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo (-1,3 p.p.), associato al forte aumento delle importazioni (+4,2%) e a un miglioramento solo marginale delle esportazioni (+0,1%).

La domanda interna è stata sostenuta prevalentemente dalla spesa delle famiglie residenti e delle ISP (+2,5% la variazione congiunturale) e, in misura più contenuta, dagli investimenti (+0,8%). Dal lato dell'offerta, sono emersi andamenti eterogenei tra i settori. Nei servizi è proseguita la fase di espansione del valore aggiunto (+0,9%) trainata dai comparti del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione mentre agricoltura, industria in senso stretto e costruzioni hanno invece segnato una diminuzione.

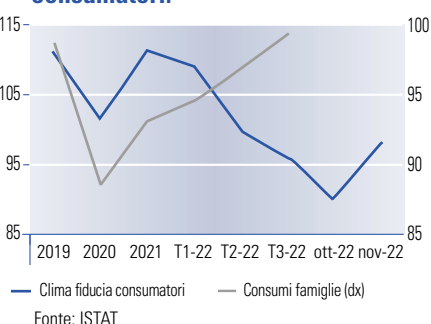
A novembre, gli indici di fiducia delle famiglie e delle imprese hanno mostrato un rialzo interrompendo la fase di flessione che aveva caratterizzato i mesi precedenti. I segnali per i prossimi mesi appaiono però discordanti. Da un lato i miglioramenti della fiducia degli operatori e del mercato del lavoro registrati a ottobre supportano la possibile tenuta dei ritmi produttivi. Dall'altro, è opportuno ricordare come nel terzo trimestre dello scorso anno, tra le imprese manifatturiere, sia salita ulteriormente la quota di coloro che indicano i costi e i prezzi più elevati come un ostacolo alle esportazioni, oltre che la quota di imprese che individua nell'insufficienza di domanda un ostacolo alla produzione. Dal lato della domanda ci si attende un ridimensionamento dei consumi condizionati dai livelli particolarmente elevati dei prezzi, e anche la spesa per investimento da parte delle imprese segnerebbe una decelerazione condizionata anche dal peggioramento del mark-up.

Ma vi incertezza per quanto riguarda il consuntivo del trimestre successivo

PIL e clima di fiducia delle imprese.



Consumi e clima di fiducia dei consumatori.



In Italia, inflazione più elevata di quella dell'area Euro

L'andamento dell'inflazione italiana a ottobre e novembre scorsi, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA, risulta superiore a quello dell'area euro, con un ulteriore aumento del differenziale (rispettivamente +2,0 e +2,5 punti percentuali). L'inflazione è attesa decelerare nei prossimi mesi, anche se con tempi e intensità ancora incerti.

Previsioni per l'economia italiana nel 2022 e 2023 – PIL e principali componenti.

	2020	2021	2022	2022
Prodotto interno lordo	-9,0	6,7	3,9	0,4
Importazione di beni e servizi fob	-12,1	14,7	13,2	2,2
Esportazione di beni e servizi fob	-13,5	13,4	10,8	2,0
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-8,5	6,8	4,5	0,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	-10,4	5,2	3,7	0,4
Spesa delle AP	0,0	1,5	0,2	-0,5
Investimenti fissi lordi	-8,0	16,5	10,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	-7,7	6,3	4,2	0,5
Domanda estera netta	-0,8	0,1	-0,5	-0,1
Variazione delle scorte	-0,5	0,3	0,2	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,1	1,6	8,2	5,4
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	0,5	3,6	3,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	3,9	0,9	2,5	3,4
Unità di lavoro	-11,1	7,6	4,3	0,5
Tasso di disoccupazione	9,2	9,3	8,1	8,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,6	2,4	-1,1	-1,1

Fonte: ISTAT

Le attese per il PIL nel 2022 sono positive, meno quelle per il 2023, comunque superiori a quelle europee

La dinamica favorevole degli investimenti, sostenuti da quelli pubblici legati all'attuazione del PNRR, costituirebbe il principale fattore di traino dell'economia nel 2022 mentre la domanda estera netta fornirebbe ancora un contributo negativo. Il Pil segnerebbe un ulteriore miglioramento (+3,9%) trainato dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 4,2 punti percentuali mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo (-0,5 punti percentuali). La variazione delle scorte apporterebbe un marginale contributo positivo (+0,2 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana registrerà una decisa decelerazione nel 2023 quando il Pil aumenterà dello 0,4%, sostenuto interamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,5 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un contributo lievemente negativo (-0,1 p.p.).

In espansione anche l'economia dell'Emilia-Romagna, trainata dalle esportazioni

Anche in **Emilia-Romagna**, nei primi sei mesi del 2022, è proseguita la fase espansiva. Secondo le elaborazioni della Banca d'Italia, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) mostra un aumento tendenziale del prodotto di circa il 6 per cento, leggermente al di sopra della media nazionale. Questa dinamica elevata riflette anche il confronto con il primo trimestre del 2021, quando i livelli di attività erano stati sempre limitati dagli effetti della crisi pandemica. Gli indicatori disponibili suggeriscono un aumento del prodotto anche nel terzo trimestre, sebbene di minore intensità. La fase ciclica positiva ha interessato tutti i settori di attività economica. Nell'industria la produzione è stata sostenuta dalla domanda interna e, soprattutto, da quella estera. Le esportazioni sono aumentate in misura elevata, anche al netto del forte rincaro dei prezzi alla produzione.

Andamento dell'attività economica in Emilia-Romagna.



Fonte: elab. Banca d'Italia su dati ISTAT, Inps e Banca d'Italia.

L'espansione del comparto edile è stata trainata dagli incentivi per le ristrutturazioni, nonostante le difficoltà legate alle incertezze sulla cessione dei crediti fiscali al sistema bancario e la carenza di manodopera specializzata. Nei servizi i comparti del turismo, della ristorazione e delle attività ricreative hanno beneficiato della ripresa dei consumi che avevano maggiormente risentito delle misure di contenimento della pandemia. È proseguita la crescita della spesa per investimenti, in linea con i piani formulati dalle imprese all'inizio dell'anno.

La fase espansiva ha avuto riflessi positivi sul mercato del lavoro, con un aumento sia degli occupati sia delle ore lavorate, oltre che con la diminuzione del ricorso alle misure di integrazione salariale. Nei primi otto mesi dell'anno il numero di assunzioni nette nel settore privato non agricolo è rimasto positivo. Le migliori condizioni sul mercato del lavoro hanno sostenuto i consumi, mentre si è verificata una riduzione della propensione al risparmio delle famiglie, in linea con quanto accaduto a livello nazionale.

Lo sviluppo del sistema emiliano-romagnolo nel primo semestre del 2022 trova conferme nell'indagine campionaria realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna sulla congiuntura nell'industria manifatturiera, dalla quale si rileva un aumento della produzione industriale dell'8,1% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, che sale al 10,8% nel caso del fatturato. Secondo la stessa indagine, osservando l'evoluzione delle diverse variabili, a Piacenza le imprese intervistate hanno riportato – a confronto con i dati regionali - andamenti tendenziali decisamente migliori, non solo con riferimento a produzione (+8,7%) e fatturato complessivo (+11,1%), ma anche con riguardo a ordini futuri e fatturato estero.

La congiuntura nell'industria manifatturiera a Piacenza e in Emilia-Romagna
Variazioni % tendenziali 1° semestre 2022 su 1° semestre 2021.

Industria manifatturiera	1° semestre 2022/2021	
	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	11,1	10,8
Fatturato estero	13,2	10,0
Produzione	8,7	8,1
Ordini	12,9	8,5
Ordini esteri	13,3	8,5

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna.

Questa miglior intonazione del commercio estero locale che mostra l'indagine campionaria non trova tuttavia riscontro nei dati ISTAT sugli scambi import-export, riferiti sempre al primo semestre. Le esportazioni piacentine calano infatti da 2.831 milioni di euro nel 2021 a 2.735 milioni di euro nel 2022, evidenziando una diminuzione del 3,4%. Piacenza è così l'unico ambito in controtendenza tra tutti quelli con i quali ci confrontiamo, e che risultano contraddistinti invece da un forte sviluppo dell'export. Anche le importazioni (3.555 milioni di euro nei primi sei mesi del 2022), sebbene mostrino una variazione positiva del 20,4%, registrano però da noi una crescita inferiore a confronto con gli altri territori. Tali dinamiche indicano come il sistema economico provinciale abbia risentito - prima e più di altri - degli effetti negativi che derivano dal perdurare del conflitto in Ucraina, dalle tensioni conseguenti agli aumenti dei costi dei prodotti energetici e delle materie prime, dalla debolezza dell'euro e dall'avvio di una spirale inflazionistica che grava sui mercati e sui consumi.

Il commercio con l'estero – Confronto primo semestre 2022-2021 (Valori in euro correnti). Piacenza e province limitrofe.

Territorio	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	1° Sem. 2021	1° Sem. 2022		1° Sem. 2021	1° Sem. 2022	
Piacenza	2.952.300.210	3.555.458.649	20,4	2.831.113.285	2.735.517.562	-3,4
Parma	2.227.470.979	3.400.973.088	52,7	4.159.309.139	5.661.635.082	36,1
Reggio Emilia	2.360.619.190	3.446.141.011	46,0	5.798.788.188	6.902.175.674	19,0
Cremona	2.894.525.729	3.669.765.855	26,8	2.692.355.147	3.387.346.072	25,8
Lodi	3.022.060.511	4.454.283.390	47,4	1.880.191.791	2.472.144.238	31,5
Pavia	4.179.557.285	5.825.456.302	39,4	1.808.520.065	2.183.218.591	20,7
EMILIA-ROM.	20.216.509.331	26.795.365.369	32,5	35.362.830.243	42.323.218.591	19,7
ITALIA	221.398.130.599	319.715.379.933	44,4	250.099.189.343	306.379.956.237	22,5

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati ISTAT.

E' positivo l'andamento anche del mercato del lavoro

Congiuntura complessivamente favorevole per l'industria piacentina nel primo semestre del 2022

Non tanto però sui mercati esteri

*Vanno bene metalmeccanica
e alimentare*

*Giù invece le esportazioni
verso la Germania*

*Sono 25.800 le imprese
piacentine attive
al 30 giugno 2022*

*Continua a crescere il comparto
delle costruzioni; calano ancora
le imprese agricole e del commercio*

*Tasso di sviluppo negativo
anche per il settore artigiano*

Queste criticità sembrano aver influito particolarmente, a livello settoriale, sull'export del settore Tessile-abbigliamento (il primo per valore a livello locale, strettamente collegato alle attività dei poli della logistica insediati nel territorio provinciale, che fatica a ritornare anche nei primi sei mesi del 2022 sui livelli pre-pandemici); ma anche – e soprattutto - sull'export di altri comparti, come quello della chimica (-41,8%), dei computer (-35,4%) e degli apparecchi elettrici (-9,1%). Si sono dimostrati al contrario molto più resilienti e in crescita sui mercati esteri settori che maggiormente caratterizzano l'economia piacentina: il settore alimentare (+6,5%), quello dei prodotti in metallo (+3,1%), della meccanica (+15,8%) e dei mezzi di trasporto (+21,4%).

Con riferimento invece alle **aree di destinazione**, nel primo semestre 2022 ai 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit è stato destinato il 64% dell'export locale. Proprio su questi mercati si è registrata una flessione del 9,5% rispetto al primo semestre 2021, per lo più da ricondursi al forte ridimensionamento della Germania (-30%). Le esportazioni verso l'Asia sono cresciute invece nel complesso del 4,7% (qui però fa bene l'Asia orientale, non il Medio Oriente) e rappresentano una quota pari al 17% del totale. Si incrementa inoltre l'export verso i paesi del continente americano (+35%), in particolare per effetto della forte ripresa delle vendite negli Stati Uniti che si riposizionano sui valori pre-Covid. Risultano invece in calo le esportazioni verso i paesi africani, che si ridimensionano del 15,3% e già lo scorso anno avevano accusato una contrazione del 6%.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le **imprese registrate** in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2022 sono 28.975 (+56 negli ultimi dodici mesi), e di queste 25.819 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 872 nuove iscrizioni (+104) a fronte di 827 cessazioni complessive, con un saldo positivo di 45 unità, che sale a +63 se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il tasso di crescita, pari a 0,22, è però inferiore (di circa la metà) rispetto a quello medio nazionale (0,52) e regionale (0,43).

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2022

	Imprese Registrate al 30/06/2022	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	28.975	872	827	18	45	63	0,22
Parma	45.654	1.326	1.618	397	-292	105	0,23
Cremona	27.983	801	1.808	1.019	-1.007	12	0,04
Lodi	16.199	514	466	0	48	48	0,30
Pavia	46.612	1.458	1.361	1	97	98	0,21
EMILIA							
ROMAGNA	449.720	14.492	16.098	3.545	-1.606	1.939	0,43
ITALIA	6.070.620	184.558	182.026	28.725	2.532	31.257	0,52

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Lo stock delle Imprese Attive registra un aumento di 30 imprese rispetto alla consistenza rilevata al 30 giugno 2021 (ma perde ancora circa 270 unità se lo paragoniamo al dato del 2019). Continua qui a crescere il comparto delle Costruzioni (+89 unità), sostenuto dalle politiche di incentivazione del Governo, con ricadute positive anche per le Attività Immobiliari (+8). In crescita anche le attività professionali, scientifiche e tecniche (+53), i servizi alle imprese (+31) ed i Servizi di informazione e Comunicazione (+19), mentre si riscontra un segnale di ripresa con riferimento alle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+18). Segnano al contrario sempre riduzioni significative i settori del Commercio (-70 unità) e dell'Agricoltura (-62), ed anche manifatturiero, logistica e attività finanziarie-assicurative registrano una dinamica negativa.

Per quanto riguarda il comparto artigiano, il numero delle imprese piacentine registrate all'Albo al 30 Giugno 2022 evidenzia un leggero recupero (+11 unità) rispetto al corrispondente periodo del 2021 (quando se ne contavano 7.831), riportandosi ai valori del 2020. Il tasso di sviluppo (-0,2) è però negativo, al contrario di quanto si rileva per quasi tutti gli altri ambiti con cui ci confrontiamo.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2022

	Imprese Registrate al 30/06/2022	Iscrizioni	Cessazioni Totali	Saldo escluse Cancellate d'Ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.842	305	317	-12	3,9	4,0	-0,2
Parma	12.012	442	457	-15	3,7	3,8	-0,1
Cremona	7.963	299	260	39	3,5	3,1	0,5
Lodi	4.911	233	185	48	4,8	3,8	1,0
Pavia	14.196	595	483	112	4,2	3,4	0,8
EMILIA							
ROMAGNA	125.110	5.484	4.782	702	4,4	3,8	0,6
ITALIA	1.287.754	52.354	46.026	6.328	4,1	3,6	0,5

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

*Stabili le imprese a
conduzione femminile*

Sono sostanzialmente stabili invece le **imprese femminili** (6.259) registrate a Piacenza alla fine di giugno 2022, 5 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alle perdite che si registrano in agricoltura, commercio e alberghi-ristorazione fanno da contraltare gli aumenti nel settore dei servizi, in particolare liberi professionisti e servizi alle imprese.

TURISMO

Grazie al ritorno ad una situazione di normalità dal punto di vista degli spostamenti, nel corso del primo semestre del 2022 si è assistito a livello provinciale ad un incremento dei flussi di **turisti** di oltre l'80% rispetto allo stesso periodo del 2021, che però non è stato ancora sufficiente a recuperare del tutto i livelli antecedenti la pandemia (-8% sul primo semestre 2019). L'obiettivo viene centrato invece nel caso dei **pernottamenti**, aumentati del 61% a confronto con il primo semestre 2021, e dell'11% rispetto ai valori del 2019.

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza

	1° sem. 2022	1° sem. 2021	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '22-'21	Var. % '22-'19
Arrivi	115.821	63.780	44.409	125.421	81,6	-7,7
Alberghieri	88.836	48.589	36.233	100.483	82,8	-11,6
Extra-alberghieri	26.985	15.191	8.176	24.938	77,6	8,2
Italiani	87.168	55.097	37.310	92.521	58,2	-5,8
Stranieri	28.653	8.683	7.099	32.900	230,0	-12,9
Presenze	268.214	166.430	113.350	241.655	61,2	11,0
Alberghieri	169.504	95.147	71.393	168.017	78,1	0,9
Extra-alberghieri	98.710	71.283	41.957	73.638	38,5	34,0
Italiani	204.915	142.339	97.573	178.857	44,0	14,6
Stranieri	63.299	24.091	15.777	62.798	162,7	0,8
Permanenza media	2,32	2,61	2,55	1,93		
Alberghieri	1,91	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	3,66	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,35	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	2,21	2,77	2,22	1,91		

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

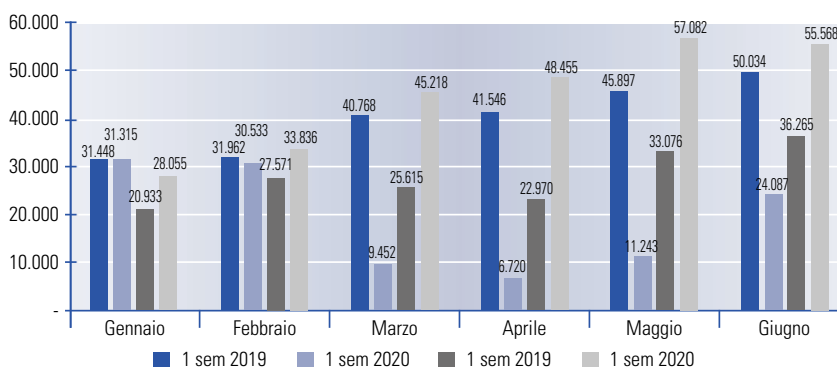
*Recupero del turismo piacentino
rispetto ai livelli pre-Covid
centrato per i pernottamenti,
non ancora per gli arrivi*

In particolare, rispetto al 1° semestre 2021, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 88.836 arrivi e 169.504 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2021 dell'83%, le seconde del 78%; mentre negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono registrati 26.985 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 78%, e 98.710 presenze, con una variazione positiva del 39%. Dal punto di vista della provenienza sono in crescita, da un lato, i **turisti italiani**, che evidenziano un aumento del 58% a livello di arrivi (87.168) e del 44% in termini di pernottamenti (204.915); dall'altro, i **turisti stranieri**, +230% gli arrivi (28.653) e +163% le presenze (63.299).

*I ritardi riguardano il turismo
alberghiero e la componente
straniera*

Rispetto al primo semestre 2019, comparto alberghiero e componente straniera - nonostante i forti incrementi - sono tuttavia ancora quelli che mostrano i maggiori ritardi, sia nel caso degli arrivi che nel caso delle presenze. Evidenzia invece un'ottima prestazione il turismo extra-alberghiero, che già aveva chiuso bene il consuntivo 2021, riportando in positivo in questa occasione non solo i pernottamenti (+34%), ma anche gli arrivi di turisti (+8%).

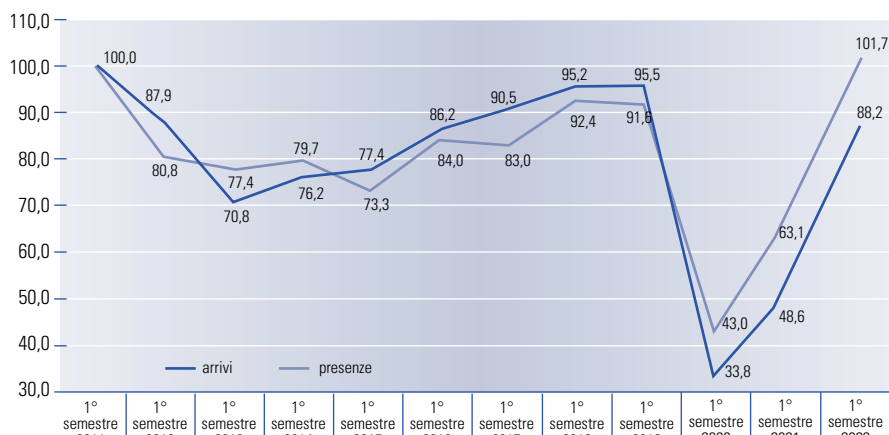
Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-22.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

La forte ripresa dei flussi conosciuta nel primo semestre del 2022, ha permesso al turismo piacentino di completare – in termini di presenze – la sua fase di risalita dai minimi del 2020, arrivando anche a superare i livelli massimi di undici anni prima. Il recupero sta ancora procedendo invece per gli arrivi, che pure sono fortemente aumentati. Ci si attende che il risultato venga raggiunto nel secondo semestre, quando sarà possibile registrare, si spera grazie ai dati della stagione estiva, un'accelerazione ulteriore di queste dinamiche.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2022 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A livello nazionale, nel 2° trimestre del 2022 cresce l'occupazione, mentre calano i disoccupati e gli inattivi

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

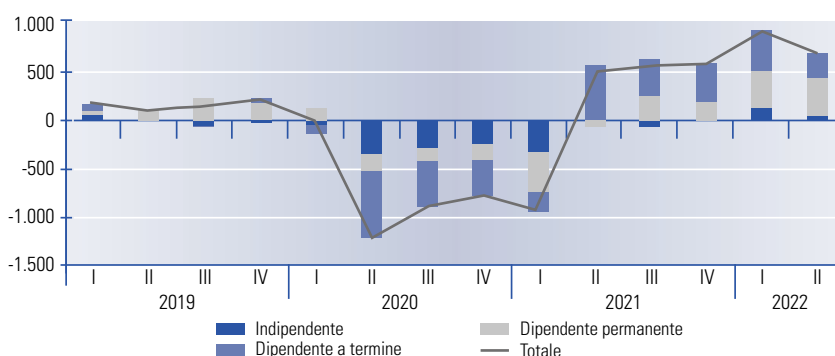
In Italia, nel secondo trimestre 2022 il numero di occupati stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro sale a 23 milioni 150 mila (al netto degli effetti stagionali), 175 mila in più rispetto al primo trimestre 2022 (+0,8%), a seguito della crescita dei dipendenti a termine (+48 mila, +1,6% in tre mesi), ma anche di quelli a tempo indeterminato (+126 mila, +0,8%); diminuisce invece sia il numero di disoccupati (-97 mila, -4,6% in tre mesi), sia quello degli inattivi di 15-64 anni (-121 mila, -0,9%). I tassi seguono la stessa dinamica: +0,5 punti per il tasso di occupazione, che raggiunge il 60,2%, -0,4 e -0,3 punti, rispettivamente, per i tassi di disoccupazione e di inattività 15-64 anni. I dati provvisori del mese di luglio 2022 segnalano, rispetto al mese precedente, una lieve diminuzione del numero di occupati (-22 mila, -0,1%) e del tasso di occupazione (-0,1 punti), un ulteriore calo dei disoccupati (-32 mila, -1,6%) e del relativo tasso (-0,1 punti), la crescita degli inattivi (+54 mila, +0,4%) e del tasso di inattività (+0,2 punti) tra i 15-64enni.

In termini tendenziali, l'aumento dell'occupazione (+677 mila unità, +3,0% in un anno) oltre a coinvolgere i dipendenti – a tempo indeterminato (+396 mila, +2,7%) e a termine

Aumenta il lavoro dipendente, ma anche (finalmente) quello indipendente

(+245 mila, +8,3%) – riguarda, seppur con minore intensità, anche gli indipendenti (+36 mila, +0,7%); prosegue il forte calo del numero di disoccupati (-382 mila in un anno, -16,0%) e di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-588 mila, -4,4% in un anno). La dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+2,3 punti rispetto al secondo trimestre 2021) che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-1,6 e -1,3 punti, rispettivamente).

Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000). 1°trimestre 2019-2° trimestre 2022



Fonte: ISTAT

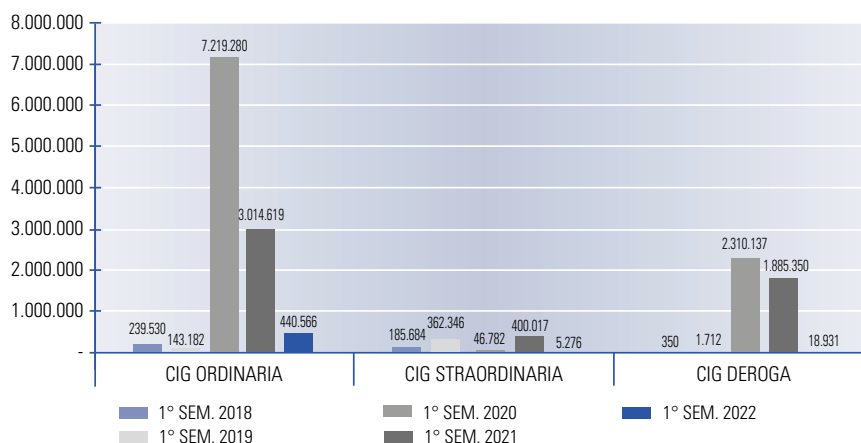
In Emilia-Romagna il numero degli occupati sale dello 0,9% durante il primo semestre del 2022

Anche in **Emilia-Romagna** emergono i miglioramenti sul mercato del lavoro regionale. Nel primo semestre del 2022 è proseguito l'incremento del numero di occupati, salito dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di occupazione è aumentato di 1,3 punti percentuali al 69,2 per cento (68,7 nel Nord Est), anche per effetto del lieve calo nella popolazione di riferimento. L'aumento degli occupati si è accompagnato a una riduzione delle persone in cerca di occupazione e a una sostanziale stabilità delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,0 per cento (4,7 nel Nord Est), dal 5,8 nello stesso periodo del 2021, un valore più basso rispetto al 2019. La crescita occupazionale ha riguardato solo la componente femminile e tra i settori è stata più intensa nell'industria in senso stretto e nei servizi; tra questi ultimi il comparto del commercio, alloggi e ristorazione ha registrato un marcato aumento, a fronte di un lieve calo nel resto del terziario. Il settore delle costruzioni, in forte ripresa durante lo scorso anno, ha invece mostrato una flessione.

In provincia di Piacenza le ore di Cassa Integrazione si riportano sui valori pre-Covid

In **provincia di Piacenza** nei primi sei mesi del 2022 si osservano decisi progressi sul mercato del lavoro soprattutto con riferimento al ricorso agli strumenti di integrazione salariale a sostegno dei lavoratori e delle attività economiche. Le **ore autorizzate di Cassa Integrazione** sono state infatti nel complesso 464.733, oltre 4,8 milioni in meno rispetto al primo semestre 2021, con una variazione pari a -91,2%, superiore a quella registrata a livello regionale (-84,0%) e nazionale (-79,0%), Ciò riporta di fatto la situazione ai livelli pre-pandemici e conferma la robustezza della ripresa dell'economia piacentina, in continuità con gli andamenti dello scorso anno. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha riguardato in questo periodo quasi esclusivamente la cassa ordinaria (utilizzata per le crisi congiunturali), che si riduce di altri 2,5 milioni di ore (-85,4%) portandosi a circa 440mila, visto che risultano ormai azzerate la cassa straordinaria (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) (-98,7%, da 400mila a poco più di 5mila ore) e la cassa in deroga (-99,0%, da 1,9 milioni di ore a meno di 20mila). In particolare, a Piacenza si registra un'evoluzione della cassa straordinaria più positiva e che va in controtendenza rispetto alle dinamiche osservate mediamente in Emilia-Romagna (+103,7%) e in Italia (+48,7%), dove questo strumento risulta invece notevolmente in crescita.

Ore di cassa integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2018-2022), per tipologia. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Per quanto riguarda invece i **rapporti di lavoro dipendente**, l'analisi evidenzia come in provincia di Piacenza nel corso del secondo trimestre 2022 la variazione congiunturale delle assunzioni sia stata positiva nel mese di aprile (+7,4%, dati destagionalizzati), ma negativa a maggio e giugno (-2,0% e -9,8% rispettivamente). Come conseguenza del rallentamento complessivo, il quadro provinciale emerso dall'aggiornamento al 30 giugno 2022 evidenzia una modestissima crescita di 58 posizioni dipendenti rispetto al 31 marzo 2022.

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Secondo trimestre 2022.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	7.076	9.759	2.616	7.129	35.630	62.210
Cessazioni	7.030	8.928	2.157	6.671	35.845	60.631
Saldo (b)	46	831	459	458	-215	1.579
Dati destagionalizzati (degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.828	2.467	638	1.726	8.968	15.627
Cessazioni	1.862	2.340	716	1.651	9.000	15.569
Saldo (c)	-35	128	-78	75	-32	58

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

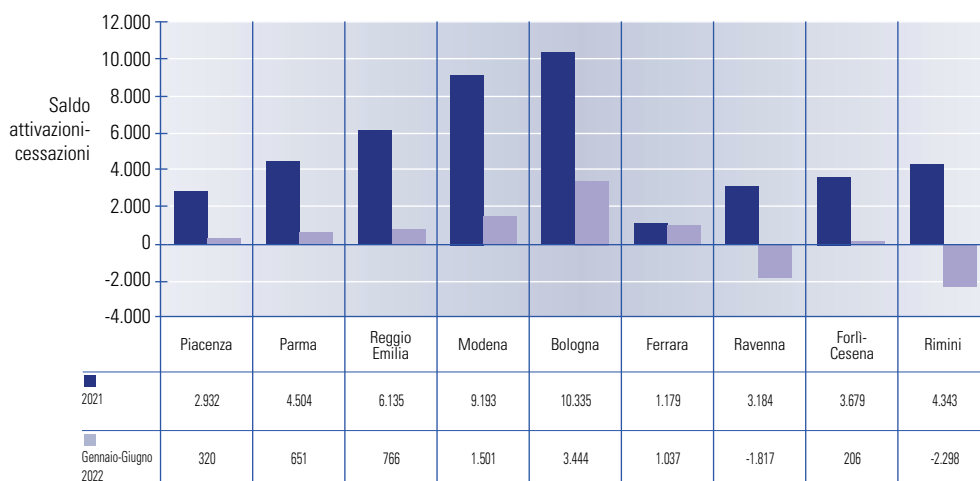
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Rallenta la dinamica positiva del saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente

Su base annua la variazione delle posizioni dipendenti (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili) è stata pari invece a 1.579 unità: tale indicazione di tendenza deducibile dai dati grezzi, che già rivede al ribasso il corrispondente valore calcolato alla fine del primo trimestre (+1.863 unità secondo le nuove stime), è destinata ad essere ulteriormente ridimensionata come bilancio previsivo per il 2022, data la modesta crescita realizzata nel primo semestre (+320 unità come dato destagionalizzato) e considerando il peggioramento del contesto economico. Alla crescita delle posizioni dipendenti hanno contribuito tutti i settori, in modo particolare l'industria in senso stretto (+831 unità), responsabile di poco meno della metà delle posizioni dipendenti create nell'economia provinciale. Positiva anche la dinamica del settore turistico, il cui saldo annuale è pari a 425 unità, di cui 278 afferenti alla componente di lavoro dipendente e 147 a quella di lavoro intermittente.

Saldo attivazioni-cessazioni nel 2021 e nel periodo gennaio-giugno 2022 nel totale economia per provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

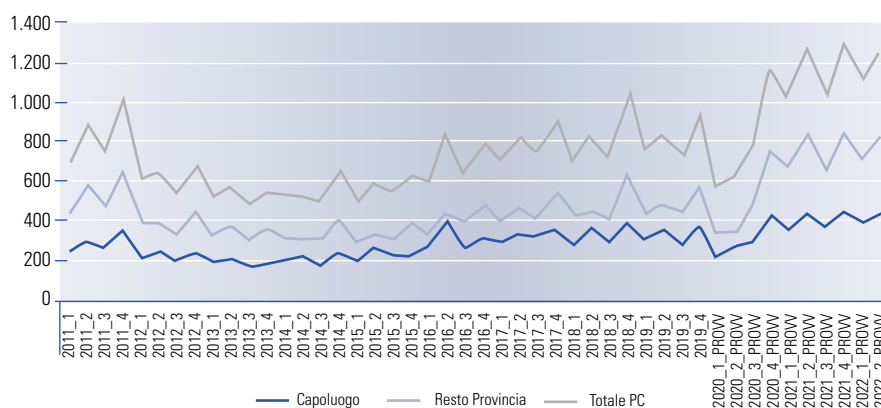
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Nel primo semestre del 2022 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.349 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate) nel comparto residenziale, in crescita del 2,2% a confronto con il primo semestre del 2021. Il trend continua quindi a restare in terreno ampiamente positivo, anche se evidenzia una comprensibile decelerazione dopo la fortissima ripresa delle transazioni che si era osservata tra i primi semestri 2021/2020 (+91,5%) grazie ai miglioramenti della situazione pandemica ed economica. Di fatto, l'aumento delle compravendite immobiliari residenziali è stato nel piacentino del 47,5% rispetto al primo semestre del 2019, un valore che attesta come il recupero delle transazioni nel nostro territorio dai minimi della crisi del Covid sia decisamente superiore a quelli registrati in Emilia-Romagna (+35,7%) e in Italia (+34,2%).

Rimane su livelli elevati la compravendita di abitazioni ad uso residenziale

Numero di compravendite, immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali gennaio/marzo 2011 - aprile/giugno 2022 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

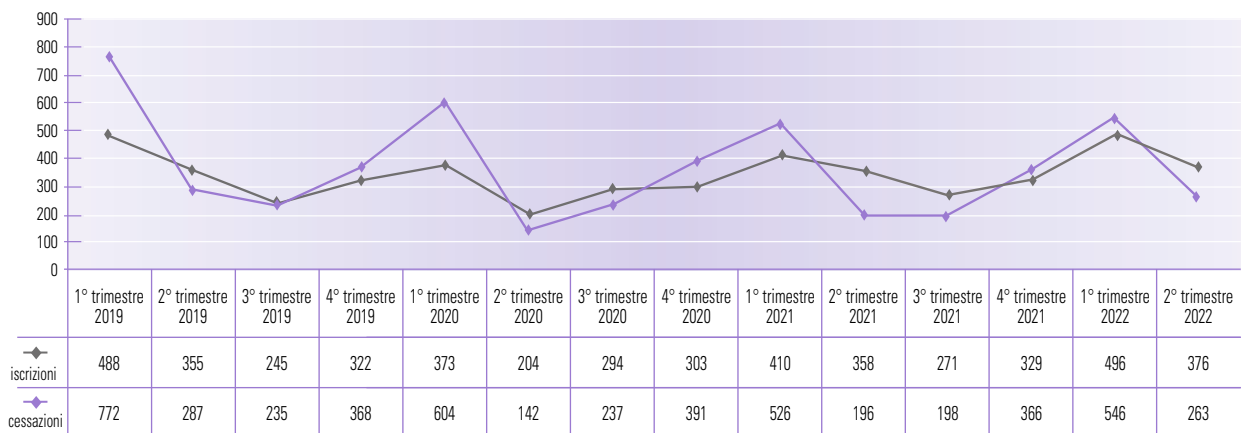
A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 832 compravendite di abitazioni nel 1° semestre 2022, ha assorbito circa il 34% delle transazioni provinciali, mostrando un'incidenza che risulta tendenzialmente calante negli ultimi anni, e in particolare successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1° semestre 2021 è di +5,8%, mentre sul 1° semestre 2019 è di +23,4%. Nel resto del territorio provinciale le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2022 sono state invece 1.516, sostanzialmente le stesse di un anno prima (+0,3), ma in aumento di ben il 65,3% rispetto ai valori pre-pandemia.

Registro Imprese

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine di giugno 2022 risulta composto da **28.975** unità, delle quali **25.819** risultano essere attive. La consistenza delle imprese registrate riscontra una crescita di 49 unità rispetto al dato rilevato alla fine di dicembre 2021 (quando si contavano 28.926 imprese) e di 56 unità rispetto al dato del giugno scorso (quando la consistenza era di 28.919 imprese). La movimentazione anagrafica relativa al primo trimestre 2022 evidenzia una significativa crescita delle iscrizioni

di nuove imprese, incrementate di 86 unità rispetto alla numerosità registrata nello stesso periodo dello scorso anno, mentre le denunce di cessazione sono 546 (+20 rispetto al dato del 2021). Il flusso delle iscrizioni nel periodo aprile-giugno raggiunge le 376 unità e si ricolloca sui livelli precedenti la pandemia; anche le denunce di cessazione nel secondo trimestre dell'anno risalgono rispetto allo scorso anno e arrivano a 263 unità, in linea con il dato medio rilevato nel periodo 2017-2019 (corrispondente a 278 chiusure).

Piacenza - Iscrizioni e Cessazioni nel Registro Imprese - Serie storica.



Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

La movimentazione anagrafica complessiva rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno genera un saldo positivo per 63 unità, determinato da 872 iscrizioni di nuove imprese e da 809 cessazioni congiunturali (alle quali si aggiungono ulteriori 18 cancellazioni disposte d'ufficio). Il tasso di crescita locale si attesta su un valore di +0,22% e risulta in sintonia con gli esiti riscontrati anche nelle province di Parma e Pavia, ma risulta meno

consistente dei valori registrati a Reggio Emilia e Lodi, nonché in ambito regionale e nazionale. La Camera di commercio di Cremona nel periodo in esame registra una dinamica anagrafica del tutto anomala, in conseguenza di un consistente numero di cessazioni disposte d'ufficio (oltre 1.000 unità), che hanno riguardato soprattutto le imprese individuali operanti nel settore delle costruzioni e del commercio.

Consistenza e movimentazione anagrafica. Piacenza e confronti territoriali, Gennaio-Giugno 2022.

	Imprese Registrare al 30/06/2022	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Piacenza	28.975	872	827	18	45	63	0,22
Parma	45.654	1.326	1.618	397	-292	105	0,23
Reggio Emilia	54.755	1.828	1.553	0	275	275	0,50
Cremona	27.983	801	1.808	1.019	-1.007	12	0,04
Lodi	16.199	514	466	0	48	48	0,30
Pavia	46.612	1.458	1.361	1	97	98	0,21
Emilia Romagna	449.720	14.492	16.098	3.545	-1.606	1.939	0,43
ITALIA	6.070.620	184.558	182.026	28.725	2.532	31.257	0,52

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

L'analisi della nati-mortalità delle imprese all'interno dei diversi settori di attività risulta poco attendibile, come accade ormai da diversi anni, in conseguenza dell'ele-

vato numero di iscrizioni di nuove imprese che risultano non classificate per settore di attività (nel primo semestre 2022 se ne contano 227 su un totale di 872, ovvero oltre



un quarto del totale) e per queste imprese si potrà procedere alla corretta collocazione settoriale solo in una fase successiva. Risulta quindi più opportuno effettuare un confronto delle consistenze delle imprese attive per ciascuna sezione di attività economica rispetto ai valori rilevati nei periodi precedenti. Al 30 giugno 2022 lo stock delle Imprese Attive della provincia di Piacenza risulta composto da 25.819 unità e riscontra un incremento di 30 imprese rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno, mentre risulta praticamente invariata rispetto al dato di giugno 2020. La riduzione più consistente riguarda il settore del Commercio che nell'ultimo anno registra la perdita di 70 imprese e già lo scorso anno aveva accusato un calo di 59 realtà. Anche il settore dell'Agricoltura registra una nuova contrazione, con la perdita di 62 imprese agricole, in continuità con la dinamica calante già osservata negli ultimi

anni. Risultano in calo anche le imprese che operano nel settore delle Attività finanziarie e assicurative (-20) e nelle Attività manifatturiere (-15). Si conferma la fase espansiva del comparto delle Costruzioni che continua a beneficiare delle politiche di incentivazione poste in atto dal Governo e negli ultimi 12 mesi registra un incremento di 89 unità, delle quali 83 sono ascrivibili a imprenditori stranieri. Già lo scorso anno nel settore delle Costruzioni si era riscontrata una crescita di 41 unità, delle quali 39 risultavano avviate da imprenditori stranieri. Dinamica molto positiva anche per le Attività professionali e scientifiche e per il Noleggio e servizi alle imprese, che si accrescono rispettivamente di 53 e 31 unità, in continuità con il trend positivo già osservato lo scorso anno. Si incrementano anche i Servizi di informazione e Comunicazione (+19) e le Attività artistiche sportive e di intrattenimento (+18).

Imprese Attive per Sezione di attività economica. Piacenza - Serie storica.

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive			Variazione 2020/2021	Variazione 2021/2022
	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.755	4.702	4.640	-53	-62
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	17	16	0	-1
C Attività manifatturiere	2.432	2.429	2.414	-3	-15
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	51	52	55	1	3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	52	49	48	-3	-1
F Costruzioni	4.370	4.411	4.500	41	89
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	5.808	5.749	5.679	-59	-70
H Trasporto e magazzinaggio	891	890	876	-1	-14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.891	1.898	1.894	7	-4
J Servizi di informazione e comunicazione	555	574	593	19	19
K Attività finanziarie e assicurative	596	598	578	2	-20
L Attività immobiliari	1.078	1.093	1.101	15	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	856	870	923	14	53
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	631	639	670	8	31
P Istruzione	118	110	110	-8	0
Q Sanita' e assistenza sociale	156	152	152	-4	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	287	292	310	5	18
S Altre attività di servizi	1.259	1.253	1.245	-6	-8
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	1	1	1	0	0
X Imprese non classificate	11	10	14	-1	4
TOTALE	25.815	25.789	25.819	-26	30

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

La serie storica dei dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza ci consente di rilevare le dinamiche in atto all'interno di ciascuna di queste componenti e di individuarne i punti di forza o di debolezza. Lo stock delle imprese artigiane risulta composto da 7.842 unità (corrispondenti al 27,1% dell'insieme delle imprese registrate) e, dopo una lunga fase calante, inverte la rotta e rileva un piccolo incremento di consistenza, riconducibile all'espansione registrata nel comparto delle Costruzioni. Risulta in crescita anche il nucleo delle imprese straniere aventi sede nella provincia di Piacenza e alla fine del periodo in esame si contano 3.837 realtà guidate da imprenditori nati in paesi diversi dall'Italia, che costituiscono una quota pari al 13,2% dell'intera economia.

Ed è proprio questo aggregato di imprese che "traina" diversi settori di attività, in primis le Costruzioni, che, come già osservato, nell'ultimo anno riscontrano una crescita di 83 realtà a guida straniera e contano 1.541 unità. Le imprese straniere crescono anche nelle Attività manifatturiere (+30), nel Commercio e in altri settori, tanto da far rilevare un incremento complessivo di 200 imprese rispetto allo stock di giugno 2021. Resta stabile il dato delle Imprese Femminili che hanno sede nella nostra provincia, con 6.259 realtà, corrispondenti ad una quota del 21,6% del totale delle imprese registrate. Le imprese guidate da giovani under35 tornano a superare le 2mila unità e registrano un incremento di 67 soggetti rispetto al dato dello scorso anno, anche in questo caso l'incremento è riconducibile al trend positivo del comparto Costruzioni.

Imprese Registrate per tipo di impresa - Piacenza, Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Impr. Artigiane*	Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
Giugno 2016	30.056	8.360	3.216	6.467	2.184
Giugno 2017	29.751	8.250	3.283	6.428	2.084
Giugno 2018	29.438	8.130	3.332	6.342	1.981
Giugno 2019	29.167	8.027	3.425	6.274	1.961
Giugno 2020	28.944	7.843	3.495	6.244	1.885
Giugno 2021	28.919	7.831	3.635	6.264	1.936
Giugno 2022	28.975	7.842	3.837	6.259	2.003

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere

Prendendo in esame la movimentazione anagrafica delle imprese in riferimento alla forma giuridica, si conferma il trend di crescita delle società di capitale, che raggiungono una consistenza di 7.223 imprese (corrispondenti al 25% del totale) e riscontrano un saldo attivo di 99 unità, in continuità con la tendenza espansiva in atto da oltre un decennio. Risultano sostanzialmente invariate le So-

cietà di persone, che contano 4.968 realtà (pari al 17%), mentre si ridimensiona il nucleo delle Imprese individuali, che riscontra una contrazione complessiva di 51 unità e si attesta su una consistenza di 16.009 soggetti (corrispondenti al 55% del totale). Restano stabili le Altre forme giuridiche, che includono Cooperative e Consorzi, con 775 unità registrate, pari al 2,7% del totale.

Dinamica Anagrafica per Forma Giuridica - Provincia di Piacenza, 1° Semestre 2022

	Imprese Registrate al 30/06/2022	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	7.223	199	100	0	99	99	1,39
Società di Persone	4.968	54	59	0	-5	-5	-0,10
Imprese Individuali	16.009	610	661	18	-51	-33	-0,21
Altre forme	775	9	7	0	2	2	0,26
TOTALE	28.975	872	827	18	45	63	0,22

*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

Le Unità locali dislocate in provincia di Piacenza alla fine Giugno 2022 sono 36.363 e fanno rilevare un incremento complessivo di 198 unità rispetto allo stock dello scorso anno. All'interno di questo insieme si rileva una dinamica di crescita delle sedi di impresa (+56 unità) e si riscontra un incremento di 69 unità anche

per le localizzazioni che fanno capo alle imprese aventi la sede legale nella nostra provincia.

Si accrescono anche le localizzazioni che fanno riferimento ad imprese la cui sede risulta ubicata fuori dalla provincia di Piacenza (+73), con una consistenza di 3.271 unità.

Unità Locali per tipo di Unità locale - Provincia di Piacenza, Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
giu-16	30.056	3.863	2.838	36.757
giu-17	29.751	3.902	2.925	36.578
giu-18	29.438	3.926	3.023	36.387
giu-19	29.167	3.971	3.102	36.240
giu-20	28.944	3.991	3.148	36.083
giu-21	28.919	4.048	3.198	36.165
giu-22	28.975	4.117	3.271	36.363

Fonte: Infocamere -Stockview



Imprenditoria straniera

Si incrementa ancora la consistenza delle imprese guidate da imprenditori stranieri all'interno del registro camerale di Piacenza e la movimentazione anagrafica relativa al primo semestre del 2022 evidenzia un forte dinamismo per questo nucleo di imprese che ha assunto un'importanza crescente all'interno del sistema economico locale. Nel corso dei primi sei mesi dell'anno sono pervenute 281 iscrizioni di nuove imprese (con un aumento di 88 unità rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, pari ad una crescita del 46%) e 173 istanze di cessazione di

attività (quasi raddoppiate rispetto alle 91 registrate nel corso del primo semestre 2021), con un conseguente saldo collocato in campo positivo per 108 unità. A Piacenza le nuove imprese avviate da cittadini stranieri costituiscono una quota del 32% rispetto al flusso complessivo delle iscrizioni del periodo (281 su un totale di 872) e anche le province di Reggio Emilia e Lodi riscontrano percentuali molto simili (rispettivamente pari al 33% e al 31%); in ambito regionale la quota risulta invece inferiore e si attesta al 27%, mentre il dato a livello nazionale si ferma al 19%.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° Semestre 2022

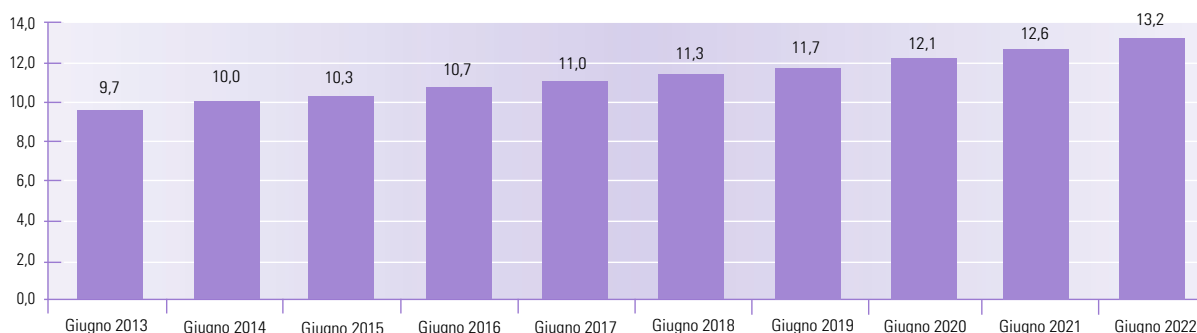
	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2022					% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere Giugno 2022	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	*Tasso di crescita	
Piacenza	3.837	281	173	108	2,90	13,2
Parma	6.027	337	199	138	2,33	13,2
Reggio Emilia	9.292	598	305	293	3,26	17,0
Cremona	3.214	228	131	97	2,65	11,5
Lodi	2.146	159	75	84	4,07	13,2
Pavia	6.080	412	180	232	3,97	13,0
Emilia Romagna	59.792	3.974	2028	1.946	3,32	13,3
ITALIA	651.170	35.244	19.896	15.348	2,39	10,7

Fonte: Infocamere Stockview *Esclude le cessazioni d'ufficio

La presenza di imprenditori stranieri si conferma in crescita in tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare e mostra un deciso cambio di passo dopo il "rallentamento" che si era registrato nella fase iniziale della pandemia. Piacenza riscontra un'incidenza del 13,2% di imprese gestite da cit-

tadini stranieri, in sintonia con le province di Parma e Lodi, mentre Reggio Emilia si distingue nettamente con una quota che arriva al 17% del totale delle imprese. L'incidenza per la regione Emilia Romagna si attesta al 13,3%, mentre il dato nazionale, da sempre molto più esiguo, si ferma al 10,7%.

Incidenza Imprese Straniere sul Totale Imprese. Piacenza, Serie storica



Imprese Straniere nel Registro Imprese per settore attività - Piacenza - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022
A Agricoltura, silvicoltura pesca	78	83	85	92	88
C Attività manifatturiere	170	189	197	214	244
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	1	1	1
F Costruzioni	1.428	1.426	1.416	1.458	1.541
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.comm.auto	663	672	685	716	739
H Trasporto e magazzinaggio	114	119	127	130	139
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	324	353	358	375	381
J Servizi di informazione e comunicazione	30	33	31	34	36
K Attività finanziarie e assicurative	12	14	18	16	18
L Attività immobiliari	24	26	26	24	25
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	34	42	51	74
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	116	124	138	142	148
P Istruzione	6	6	6	6	7
Q Sanità e assistenza sociale	9	8	10	8	7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	27	29	24	24	28
S Altre attività di servizi	160	171	178	189	188
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	1	1	1	1	1
X Imprese non classificate	133	136	152	154	172
TOTALE	3.332	3.425	3.495	3.635	3.837

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Osservando la distribuzione territoriale delle imprese a conduzione straniera si riscontra una forte concentrazione nel comune di Piacenza, dove si trova oltre la metà di queste realtà, ovvero 2.025 unità, con un'incidenza del 18,4% sulle 11mila imprese aventi sede nel comune capoluogo. Seguono poi nell'ordine i comuni di: Sarmato (18,1%), Rottofreno (16,5%) e Castelsangiovanni (15,3%). La disamina settoriale rivela che nel comparto delle Costruzioni si concentra il maggior numero di imprese straniere, con 1.541 unità, che costituiscono il 40%

del totale delle imprese con titolare non italiano. Questo settore registra un incremento di 83 unità rispetto al giugno 2021 e già lo scorso anno aveva fatto rilevare una crescita di 42 unità, interrompendo la fase calante degli anni precedenti. La serie storica dei dati settoriali evidenzia una dinamica di crescita anche per le imprese straniere che svolgono la loro attività nel "Commercio", nei "Servizi di Alloggio e ristorazione", nelle "Attività manifatturiere", nel "Noleggio e servizi alle imprese" e nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche".

Imprenditori Individuali stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Giugno 2022

Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
ALBANIA - Z100	420	67	487
MAROCCO - Z330	329	34	363
ROMANIA - Z129	203	68	271
MACEDONIA - Z148	240	24	264
CINA - Z210	105	99	204
TUNISIA - Z352	118	5	123
BOSNIA ERZEGOVINA - Z153	107	10	117
EGITTO - Z336	87	7	94
ECUADOR - Z605	66	17	83
UCRAINA - Z138	49	28	77
Altri Paesi	609	280	889
TOTALE	2.333	639	2.972

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

La suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica mostra una netta prevalenza delle Imprese individuali, infatti questa "elementare" tipologia di impresa conta 2.972 unità e raggruppa quasi l'80% dello stock totale. Risulta in crescita il numero delle Società di capitale, con 574 realtà imprenditoriali e un'incidenza del 15% sul totale, mentre resta sostanzialmente invariato il dato delle Società di persone (216 unità, pari al 5,6%). Possiamo poi ottenere ulteriori informazioni focalizzando l'attenzione sui dati "anagrafici" relativi alle Imprese individuali, le sole per le quali si possono ricavare notizie in riferimento al paese di nascita, all'età e al genere degli imprenditori. I dati Infocamere, aggiornati al giugno 2022, evidenziano che gli imprenditori nati in paesi diversi dall'Italia costituiscono una quota pari al 18,6% delle 16mila ditte indi-

viduali presenti nel Registro camerale di Piacenza, mentre in regione l'incidenza arriva al 19,4% e il dato nazionale si colloca al 15,7%. I titolari di queste imprese provengono da 95 paesi e i più rappresentati sono: l'Albania, con 487 titolari d'impresa, il Marocco (363), la Romania (271), la Macedonia (264), e la Cina (204). Se prendiamo in esame le sole imprese individuali femminili, rileviamo che nel Registro se ne contano 639 (pari al 22% del totale) e che sono particolarmente presenti in alcuni settori di attività: il Commercio, l'Alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con 99 realtà imprenditoriali, seguono poi Romania (68), Albania (67) e Marocco (34). Solo per gli imprenditori nati in Cina si riscontra una sostanziale parità di genere nella titolarità di impresa, con 105 titolari maschi e 99 femmine.



Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza, Giugno 2022

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	Imprese Artigiane*	di cui:	
			Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	88	7	32	6
C Attività manifatturiere	244	173	70	38
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	0	0
F Costruzioni	1.541	1.315	60	165
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	739	31	203	113
H Trasporto e magazzinaggio	139	62	24	14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	381	53	162	86
J Servizi di informazione e comunicazione	36	3	7	10
K Attività finanziarie e assicurative	18	0	9	4
L Attività immobiliari	25	0	7	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	74	5	26	23
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	148	79	73	25
P Istruzione	7	0	5	1
Q Sanità' e assistenza sociale	7	1	6	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	28	2	10	6
S Altre attività di servizi	188	140	108	28
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro p...	1	0	0	0
X Imprese non classificate	172	0	58	29
TOTALE	3.837	1.871	860	552

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Per l'insieme delle imprese straniere (in questo caso senza distinzione di forma giuridica) possiamo rilevare alcuni elementi connotativi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Oltre la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.871 unità su 3.837), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni (1.315 unità). Anche la componente femminile assume una importanza crescente nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e raggiunge le

860 unità, con un'incidenza del 22,4%. I settori di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, la Ristorazione e i Servizi. Le imprese straniere "under35" sono 552, con un'incidenza del 14,4% sul totale delle realtà a guida straniera e concentrazioni ancora più "robuste" in alcuni settori di attività. Risulta invece molto più esigua la componente di imprese giovanili all'interno del nucleo delle imprese con titolare nato in Italia, che in ambito locale conta 1.451 unità e riscontra un'incidenza del 5,8%.

Imprenditoria femminile

Sono 6.259 le Imprese femminili registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine del primo semestre 2022 e registrano un incremento di 10 unità rispetto alla consistenza del dicembre scorso. La movimentazione anagrafica rilevata nel corso dei primi sei mesi del 2022 riscontra 217 iscrizioni di nuove imprese a guida femminile e 224 denunce di cessazione, con un conseguente saldo negativo di 7 unità. Le iscrizioni del semestre mostrano una crescita del 17% rispetto a quelle

registrate nel corrispondente periodo del 2021 (erano state 185) e ritornano su valori di poco inferiori ai dati pre-pandemia, considerato che il dato medio nel triennio 2017-2019 era di 233 iscrizioni. Si incrementano anche le denunce di cessazione, con una crescita di oltre 22 punti percentuali rispetto alle 183 chiusure rilevate nel corso del primo semestre 2021, ma restano ancora su un valore più esiguo rispetto al dato medio rilevato nel triennio pre-Covid (pari a 295 cessazioni).

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese femminili – 1° Semestre 2022

	Imprese al 30/06/2022		Dinamica 1° Semestre 2022		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.259	5.643	217	224	-7
Parma	9.303	8.542	328	370	-42
Reggio Emilia	10.221	9.402	387	376	11
Cremona	5.811	5.220	191	344	-153
Lodi	3.188	2.800	119	100	19
Pavia	10.259	9.193	382	360	22
Emilia Romagna	94.214	85.444	3.559	3.872	-313
ITALIA	1.344.993	1.175.080	47.379	46.384	995

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

L'analisi delle imprese femminili in relazione alla forma giuridica conferma la netta prevalenza delle ditte individuali rispetto alle altre forme, infatti questa "basica" tipologia di impresa conta 4.073 soggetti e costituisce una quota pari al 65% del totale. Negli ultimi anni si è registrato un costante incremento delle società di capitale che, alla fine del periodo in esame, raggiungono le 1.250 unità e rappresentano un quinto del sistema delle imprese femminili. Le società di persone risultano in lieve calo e contano 795 unità, corrispondenti ad una quota del 13%, mentre le imprese cooperative rimangono sostanzialmente stabili con 108 realtà. Residuano poi ulteriori 28 imprese che risultano costituite con altre forme giuridiche e 5 consorzi. Lo stock delle Imprese a guida femminile iscritte al registro camerale alla fine del primo semestre del 2022 riscontra una piccola riduzione (-5 unità) rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2021. Lo scostamento

tiene conto sia degli esiti della dinamica anagrafica del periodo, sia dei cambiamenti legati ai mutati assetti societari delle imprese, che incidono sulla possibilità di rientrare nella definizione stessa di impresa femminile. Il Commercio resta il settore prediletto dalle imprenditrici piacentine, anche se negli ultimi anni è risultato in costante flessione, e in questo ambito si concentrano 1.576 realtà imprenditoriali, ovvero un quarto del totale. Il comparto dell'Agricoltura si conferma al secondo posto per consistenza numerica, con 1.015 imprese agricole guidate da donne e un'incidenza del 16% sul totale. Anche questo settore accusa un calo di 35 unità rispetto allo scorso anno, confermando la dinamica calante già osservata negli ultimi anni. Risultano in lieve calo anche le Attività di alloggio e ristorazione (-14 unità) e le Altre attività dei servizi (-9), mentre si incrementano le Attività professionali e scientifiche (+26) e il Noleggio e servizi alle imprese (+14).

Imprese Femminili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

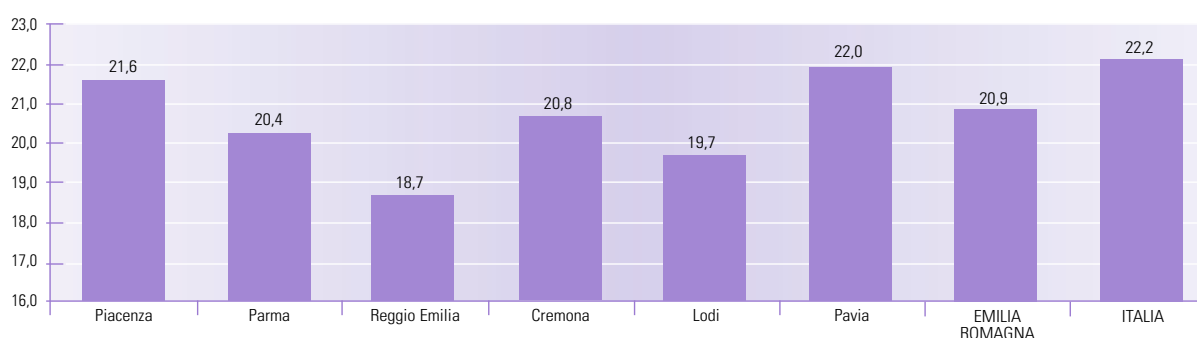
Sezioni Ateco 2007	Giugno 2021	Giugno 2022	Variazione Assoluta	Variazione % 2021-2022
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.050	1.015	-35	-3,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	1	-2	-66,7
C Attività manifatturiere	391	397	6	1,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	10	1	11,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	6	-1	-14,3
F Costruzioni	214	217	3	1,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	1.606	1.576	-30	-1,9
H Trasporto e magazzinaggio	99	97	-2	-2,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	792	778	-14	-1,8
J Servizi di informazione e comunicazione	131	137	6	4,6
K Attività finanziarie e assicurative	149	148	-1	-0,7
L Attività immobiliari	275	285	10	3,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	172	198	26	15,1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	226	240	14	6,2
P Istruzione	45	45	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	54	56	2	3,7
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	99	104	5	5,1
S Altre attività di servizi	758	749	-9	-1,2
X Imprese non classificate	184	200	16	8,7
TOTALE	6.264	6.259	-5	-0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

L'incidenza delle "imprese rosa" all'interno del sistema economico locale si attesta al 21,6% e si colloca al di sopra della media regionale che si ferma al 20,9%, mentre risulta meno consistente del dato nazionale che arriva al 22,2%. Nei territori limitrofi si rilevano situazioni piuttosto differenziate e solo la provincia di Pavia riscontra un dato che si avvicina alla media nazionale (22%), mentre le province di Reggio Emilia

e Lodi fanno rilevare quote molto più esigue, rispettivamente pari al 18,7% e al 19,7%. Il Rapporto annuale di Unioncamere sull'imprenditoria femminile rileva che sono le regioni del sud a evidenziare le quote più consistenti di imprese rosa, guidate da: Molise (27,4%), Basilicata (26,4%) e Abruzzo (25,7%), mentre le quote minime sono riferite a Trentino Alto Adige (18,3%), Lombardia (19,1%) e Veneto (20,3%).

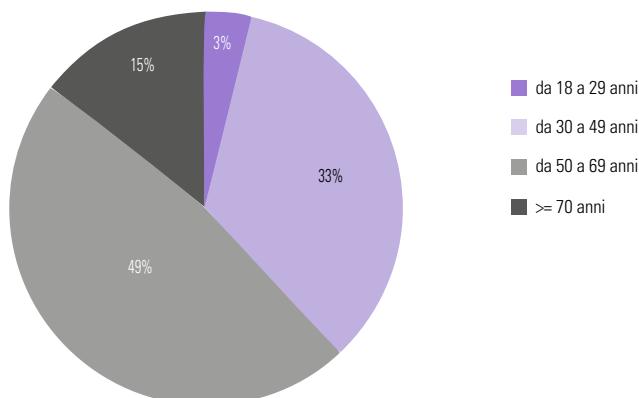
Incidenza % delle Imprese Femminili nel Registro Imprese - Giugno 2022





Nel Registro camerale di Piacenza si contano circa 19mila cariche femminili (18.821) e quasi la metà delle donne titolari di una carica ha un'età compresa fra i 50 e i 69 anni (49%), mentre una quota del 33% risulta collocata nella fascia dai

30 ai 49 anni. L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 15%, mentre solo il 3% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.

Piacenza - Cariche femminili per classe d'età - Giugno 2022


L'insieme delle imprese piacentine a guida femminile comprende un consistente nucleo di realtà artigianali, sono infatti 1.232 le unità inserite nell'albo artigiani (corrispondenti ad una quota del 20% delle imprese "rosa") e al suo interno il settore più numeroso è quello afferente le Altre attività di Servizi, con 663 unità. E' sempre più rilevante la presenza di imprenditrici di origine straniera e alla fine del primo semestre dell'anno nell'anagrafe camerale se ne contano 860 (30 in più rispetto al giugno 2021), corrispondenti al 14% del totale. Le impen-

ditrici straniere sono molto presenti nei settori del Commercio (con 203 unità), nelle Attività di alloggio e ristorazione (con 162 esercizi) e nelle Altre attività dei Servizi (con 108 unità). Le imprenditrici nate in Cina si confermano le più numerose, con 99 imprese individuali, seguite dalle imprenditrici nate in Romania (68), Albania (67) e Marocco (34). Sono 569 le imprese femminili giovanili (ovvero con titolare o prevalenza dei soci under-35) e operano prevalentemente nel Commercio (128), nei Servizi di alloggio e ristorazione (120) e nelle Altre attività di servizi (77).

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2022

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.015	3	32	48
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	0	0
C Attività manifatturiere	397	231	70	28
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	10	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6	3	0	0
F Costruzioni	217	63	60	15
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.576	13	203	128
H Trasporto e magazzino	97	17	24	12
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	778	73	162	120
J Servizi di informazione e comunicazione	137	9	7	12
K Attività finanziarie e assicurative	148	0	9	26
L Attività immobiliari	285	0	7	12
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	198	25	26	26
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	240	106	73	27
P Istruzione	45	2	5	2
Q Sanità' e assistenza sociale	56	1	6	1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	104	22	10	12
S Altre attività di servizi	749	663	108	77
X Imprese non classificate	200	0	58	23
TOTALE	6.259	1.232	860	569

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane

Sono 7.842 le Imprese Artigiane aventi sede nel territorio della provincia di Piacenza al 30 Giugno 2022 e costituiscono una quota pari al 27,1% del totale delle imprese registrate. Nell'ultimo decennio questo nucleo di imprese ha registrato una forte contrazione ed ha perso circa 1.300 unità in termini assoluti, considerato che al giugno 2012 le imprese artigiane erano 9.160 realtà, con un'incidenza sul totale del 29%. Nei territori limitrofi si osserva

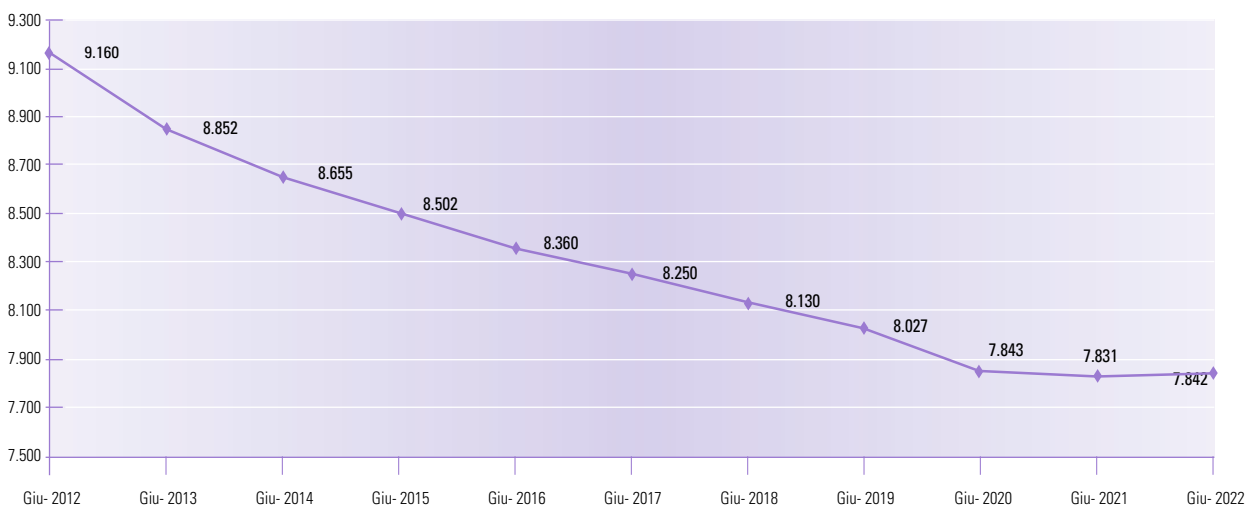
una presenza decisamente più consistente di realtà a carattere artigianale, ad esclusione di Parma che riscontra il valore più esiguo e si ferma al 26,3%. Su tutti si distingue la provincia di Reggio Emilia, con un dato prossimo al 34% e anche Pavia e Lodi evidenziano quote superiori al 30%. In regione l'incidenza si attesta al 27,8%, mentre in ambito nazionale la quota scende decisamente e risulta pari al 21,2%.

Totale Imprese Registrate e componete Imprese Artigiane - Giugno 2022

	Totale imprese Registrate	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.975	7.842	27,1
Parma	45.654	12.012	26,3
Reggio Emilia	54.755	18.548	33,9
Cremona	27.983	7.963	28,5
Lodi	16.199	4.911	30,3
Pavia	46.612	14.196	30,5
Emilia Romagna	449.720	125.110	27,8
ITALIA	6.070.620	1.287.754	21,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Dinamica Imprese Artigiane - Piacenza



Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

La movimentazione anagrafica rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno riscontra l'iscrizione di 305 nuove imprese artigiane e mostra una decisa ripresa (+18%) rispetto ai valori rilevati lo scorso anno, quando le iscrizioni nel periodo corrispondente erano state 258. Si tratta di un importante recupero, legato soprattutto al forte dinamismo del settore delle Costruzioni, nel quale si concentrano oltre la metà delle nuove imprese (177 su 305 iscrizioni). Le denunce di cessazione pervenute al registro camerale sono state 317 (anch'esse accresciute rispetto alle 219 del primo semestre dello scorso anno) e dal raffronto con il flusso delle iscrizioni si riscontra un piccolo saldo negativo di 12 unità. Anche per la provincia di Parma si riscontra una dinamica del tutto simile a quel-

la locale, mentre negli altri ambiti territoriali di confronto la movimentazione anagrafica congiunturale (escludendo quindi dal computo le cessazioni d'ufficio) riscontra saldi anagrafici tutti collocati in campo positivo.

Lo stock complessivo delle imprese piacentine registrate all'Albo Artigiani è rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi due anni, interrompendo la dinamica calante che si era osservata negli anni precedenti. Si rilevano però dinamiche particolarmente diversificate, e spesso contrapposte, se si analizzano i dati disaggregati in relazione ai vari settori di attività esercitata. Il comparto delle Costruzioni negli ultimi dodici mesi ha registrato una nuova e consistente dinamica di crescita (+48 imprese), in continuità con l'incremento di 33 unità che si era già riscon-



Dinamica Anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2022

	Imprese Artigiane al 30/06/2022	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo escluse cess. ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.842	305	317	-12	3,9	4,0	-0,2
Parma	12.012	442	457	-15	3,7	3,8	-0,1
Reggio Emilia	18.548	843	746	97	4,6	4,0	0,5
Cremona	7.963	299	260	39	3,5	3,1	0,5
Lodi	4.911	233	185	48	4,8	3,8	1,0
Pavia	14.196	595	483	112	4,2	3,4	0,8
Emilia Romagna	125.110	5.484	4.782	702	4,4	3,8	0,6
ITALIA	1.287.754	52.354	46.026	6.328	4,1	3,6	0,5

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

trato lo scorso anno, grazie all'impulso positivo dei diversi incentivi e bonus governativi legati alla ristrutturazione e al miglioramento energetico/sismico degli edifici. Risultano in crescita anche le imprese del comparto primario (+6 unità) e le attività del Noleggio e servizi alle imprese (+5 unità), che avevano già registrato un piccolo incremento anche lo scorso anno (+2 unità). Si ridimensiona invece pesantemente il nucleo delle Attività manifatturiere, che

riscontra un calo di 20 unità e già lo scorso anno aveva accusato una riduzione di 21 imprese. Si rileva una nuova contrazione anche per il settore dei Trasporti e magazzinaggio, che perde 13 imprese e già lo scorso anno ne aveva perse 19 unità. Risultano ancora in flessione anche le Altre attività di servizi, che perdono 5 unità, dopo la riduzione di 13 unità già riscontrata alla fine di giugno 2021.

Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica - Piacenza - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate			Variazione 2020/2021		Variazione 2021/2022	
	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	94	93	99	-1	-1,1	6	6,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	5	0	0,0	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.560	1.539	1.519	-21	-1,3	-20	-1,3
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore . . .	1	1	1	0	0,0	0	0,0
E Fornitura acqua,reti fognarie,gestione rifiuti	14	14	14	0	0,0	0	0,0
F Costruzioni	3.430	3.463	3.511	33	1,0	48	1,4
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	445	450	444	5	1,1	-6	-1,3
H Trasporto e magazzinaggio	562	543	530	-19	-3,4	-13	-2,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	198	201	200	3	1,5	-1	-0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	47	54	53	7	14,9	-1	-1,9
L Attività immobiliari	3	4	4	1	33,3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	108	106	104	-2	-1,9	-2	-1,9
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	264	266	271	2	0,8	5	1,9
P Istruzione	17	13	13	-4	-23,5	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	3	2	2	-1	-33,3	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	37	35	35	-2	-5,4	0	0,0
S Altre attività di servizi	1.048	1.035	1.030	-13	-1,2	-5	-0,5
X Imprese non classificate	7	7	7	0	0,0	0	0,0
TOTALE	7.843	7.831	7.842	-12	-0,2	11	0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Dalla suddivisione delle imprese per Classe di forma giuridica si rileva che il 78% delle realtà imprenditoriali artigiane locali è costituito come impresa individuale (6.133 su 7.842), mentre le società di persone hanno un'incidenza del 15% con 1.164 unità. Le società di capitali in questo comparto hanno un peso marginale e contano 530 unità, corrispondenti al 6,8% del totale. Focalizzando l'attenzione sulle principali caratteristiche delle imprese artigiane di Piacenza si rileva che quasi un quarto di queste realtà imprenditoriali è costituito da imprenditori stranieri, si contano infatti 1.871 imprese artigiane il cui titolare non è nato in Italia. La massima concentrazione si rileva nel

comparto delle Costruzioni, con 1.315 imprese aventi titolare straniero (pari al 37% del totale delle imprese edili), che risultano incrementate di 52 unità rispetto allo scorso anno. Le imprese artigiane a conduzione femminile sono 1.232 e più della metà di queste imprese (663 unità) opera nel settore delle Altre attività di Servizi, in particolare Parrucchiere ed estetiste (513 unità) e Lavanderie (54). Si incrementa il nucleo delle imprese artigiane giovanili, che è costituito da 591 realtà (+30 rispetto allo scorso anno) e i settori di elezione per questi imprenditori sono le Costruzioni (266 unità), le Altre attività di servizi (106 unità) e le Attività manifatturiere (85 unità).

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Piacenza - Giugno 2022.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	99	7	3	10
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.519	173	231	85
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	0	3	0
F Costruzioni	3.511	1.315	63	266
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	444	31	13	17
H Trasporto e magazzinaggio	530	62	17	17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	53	73	31
J Servizi di informazione e comunicazione	53	3	9	9
L Attività immobiliari	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	104	5	25	5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	271	79	106	36
P Istruzione	13	0	2	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intratten. ecc.	35	2	22	9
S Altre attività di servizi	1.030	140	663	106
X Imprese non classificate	7	0	0	0
TOTALE	7.842	1.871	1.232	591

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprese Cooperative

Resta sostanzialmente invariata la consistenza delle imprese cooperative iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Piacenza e alla fine del primo semestre 2022 si contano 504 cooperative registrate, con una contrazione di sole 4 unità rispetto allo stock registrato lo scorso anno. La movimentazione anagrafica locale, relativamente al primo semestre dell'anno, è risultata molto contenuta e ha determinato una situazione di stallo, infatti nel registro camerale sono state iscritte solo 4 nuove imprese cooperative e sono state registrate altrettante cessazioni. Anche nei territori di confronto si registra un ridimensionamento della movimentazione anagrafica, ma i saldi del periodo in esame risultano tutti collocati in campo negativo. Soltanto 267 cooperative piacentine risultano essere in attività, ovvero solo il 53% delle 504 unità iscritte alla Camera di commercio. Nell'ultimo quinquennio il numero delle cooperative piacentine attive si è progressivamente ridotto, con la perdita complessiva di 32 unità, corrispondenti ad una riduzione prossima agli 11 punti percentuali e la stessa dinamica calante, pur con diversa intensità, si riscontra in tutti i territori che siamo soliti osservare. Prendendo

in esame lo "status" delle cooperative "iscritte" nel registro ma che non risultano attive, si rileva che 57 sono interessate da procedure concorsuali, per altre 153 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e altre 27 risultano inattive, per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività. L'analisi settoriale evidenzia che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del Trasporto e Magazzinaggio (con 39 imprese), seguito dai Servizi sanitari (33 unità), dal Noleggio e servizi alle imprese (30 unità), dall'Agricoltura e dalle Costruzioni (28 unità). Anche per le cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche distintive che ci consentono di analizzare più nel dettaglio questa particolare tipologia di impresa. Le cooperative attive gestite da cittadini stranieri sono 43 e di queste rileviamo che 18 sono concentrate nel settore dei Trasporti e magazzinaggio. Si contano 62 imprese femminili costituite in forma cooperativa, delle quali 17 operano nel campo delle Attività sanitarie e assistenza sociale. Si rilevano poi 11 realtà che hanno caratteristiche artigiane e 7 unità che risultano costituite da imprenditori under35.



Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2022

	Cooperative Registrate Giugno 2022	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2022				
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo Totale	Saldo esclu- se cess. uff.
Piacenza	504	267	4	4	0	0	0
Parma	812	525	11	14	0	-3	-3
Reggio Emilia	892	587	3	16	0	-13	-13
Cremona	416	243	0	2	0	-2	-2
Lodi	344	168	2	4	0	-2	-2
Pavia	630	395	3	12	0	-9	-9
Emilia Romagna	6.896	4.543	61	104	0	-43	-43
ITALIA	136.712	76.067	1.220	2.258	341	-1.038	-697

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview * Escluse le cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, Giugno 2022

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	28	0	3	15	46
C Attività manifatturiere	24	1	9	12	46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	28	3	6	22	59
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	14	0	4	7	25
H Trasporto e magazzinaggio	39	2	16	13	70
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	0	3	5	16
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	2	1	15
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	5	1	1	1	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	1	2	10	30
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	30	0	3	10	43
P Istruzione	8	0	3	4	15
Q Sanità' e assistenza sociale	33	2	3	2	40
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	10	1	1	41	53
S Altre attività di servizi	7	0	0	1	8
X Imprese non classificate	0	16	1	8	25
TOTALE	267	27	57	153	504

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Cooperative Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	Giugno 2017	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022
Piacenza	299	302	302	291	279	267
Parma	575	557	528	530	519	525
Reggio Emilia	665	652	635	615	599	587
Cremona	291	285	271	263	250	243
Lodi	226	209	198	192	180	168
Pavia	458	445	436	426	417	395
Emilia Romagna	5.125	5.030	4.891	4.754	4.601	4.543
ITALIA	81.220	80.904	79.618	78.142	77.210	76.067

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

Le statistiche dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere riportano con cadenza semestrale i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e le principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo importante settore economico. Alla fine del primo semestre del 2022 la consistenza delle attività commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.635 esercizi e riscontra una riduzione di 39 unità rispetto al dato registrato a giugno dello scorso anno (-0,8%). Rispetto alla situazione pre-Co-

vid la rete distributiva locale ha perso complessivamente 72 esercizi (-1,5%), considerato che alla fine del primo semestre 2019 contava 4.707 realtà. Limitando l'osservazione alle dinamiche in atto nel comune capoluogo, si rileva una consistenza di 2.016 esercizi commerciali in sede fissa alla fine del primo semestre 2022, con un calo di 9 unità rispetto a giugno dello scorso anno, che diventano 30 se paragonate alla consistenza di giugno 2019. Anche nei territori di confronto si ravvisano dinamiche tutte di segno negativo, pur con significative differenze nell'intensità del fenomeno.

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2021 - 2022

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Giugno 2021	466	559	2.134	1.515	4.674
Esercizi Giugno 2022	465	550	2.084	1.536	4.635
Struttura % 2021	10,0	12,0	45,7	32,4	100,0
Struttura % 2022	10,0	11,9	45,0	33,1	100,0
Variazione % 2021/2022	-0,2	-1,6	-2,3	1,4	-0,8

Fonte: Infocamere-Tradeview

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali - Serie storica.

	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Variaz. Assol. 2019/2022	Variaz. % 2020/2022
Piacenza	4.707	4.634	4.674	4.635	-72	-1,5
Parma	7.111	7.038	7.075	7.037	-74	-1,0
Reggio Emilia	7.095	6.991	7.019	7.068	-27	-0,4
Cremona	4.712	4.660	4.694	4.626	-86	-1,8
Lodi	2.542	2.499	2.506	2.474	-68	-2,7
Pavia	7.218	7.050	7.085	7.060	-158	-2,2
Emilia Romagna	71.173	70.030	70.310	70.246	-927	-1,3
ITALIA	996.983	985.959	988.527	982.310	-14.673	-1,5

Fonte: Infocamere-Tradeview

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2022

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	51,2	24,8	22,5	1,4	100,0
Parma	45,8	31,6	21,3	1,3	100,0
Reggio Emilia	46,4	25,4	26,0	2,2	100,0
Cremona	47,6	25,9	25,1	1,5	100,0
Lodi	46,6	28,5	24,1	0,8	100,0
Pavia	51,9	27,0	20,3	0,8	100,0
Emilia Romagna	47,0	26,9	24,4	1,7	100,0
ITALIA	51,3	28,7	18,8	1,2	100,0

Fonte: Infocamere-Tradeview



Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di attività commerciale “non svolte in sede fissa”, ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell’Osservatorio Tradeview evidenziano che le imprese che svolgono l’attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza sono 574, con un calo di 12 unità rispetto al dato rilevato a Giugno 2021, che replica la stessa contrazione già riscontrata un anno prima. La stessa intonazione calante si rileva in tutti i territori osservati, anche se con intensità molto differenziate. Nel nucleo dei commercianti “ambulanti” si rileva una consistente presenza di imprenditori stranieri, si contano infatti 270 imprese il cui titolare è nato in un paese diverso dall’ Italia, con un’in-

cidenza del 47% sul totale. All’interno del comparto delle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi si conferma il forte dinamismo delle imprese che svolgono attività commerciale “esclusivamente via internet”, la cui crescita è riconducibile sia alle nuove modalità di fare acquisti, in particolare per i consumatori più giovani, sia ai cambiamenti registrati nella fase più critica della pandemia. Nei mesi del lockdown si era infatti rilevata una forte crescita degli acquisti effettuati via internet e questa tendenza ha incentivato la nascita di nuove realtà imprenditoriali. A Piacenza le imprese che commerciano esclusivamente “on-line” sono 159 e registrano un incremento di 19 unità rispetto alla consistenza del giugno scorso, in continuità con la crescita di 35 unità che si era già rilevata rispetto al dato di giugno 2020.

Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

Province	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Variaz. % 2020/2021	Variaz. % 2021/2022
Piacenza	598	586	574	-2,0	-2,0
Parma	567	549	542	-3,2	-1,2
Reggio Emilia	755	738	736	-2,3	-0,3
Cremona	743	722	646	-2,8	-10,2
Lodi	369	365	337	-1,1	-7,6
Pavia	949	944	912	-0,5	-3,4
Emilia Romagna	8.427	8.200	7.882	-2,7	-3,8
ITALIA	802	177.344	179.866	-1,3	-4,2

Fonte: Infocamere-Tradeview

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa – Piacenza Serie storica

	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Variaz. % 2020/2021	Variaz. % 2021/2022
Commercio ambulante	598	586	574	-2,0	-2,0
Commercio per corrispond.,radio, TV, telef.	23	30	28	30,4	-6,7
Commercio solo via Internet	105	140	159	33,3	13,6
Vendita a domicilio	31	31	32	0,0	3,2
Commercio per mezzo distributori automatici	17	21	22	23,5	4,8
Non specificato	2	2	2	0,0	0,0
TOTALE	776	810	817	4,4	0,9

Fonte: Infocamere-Tradeview

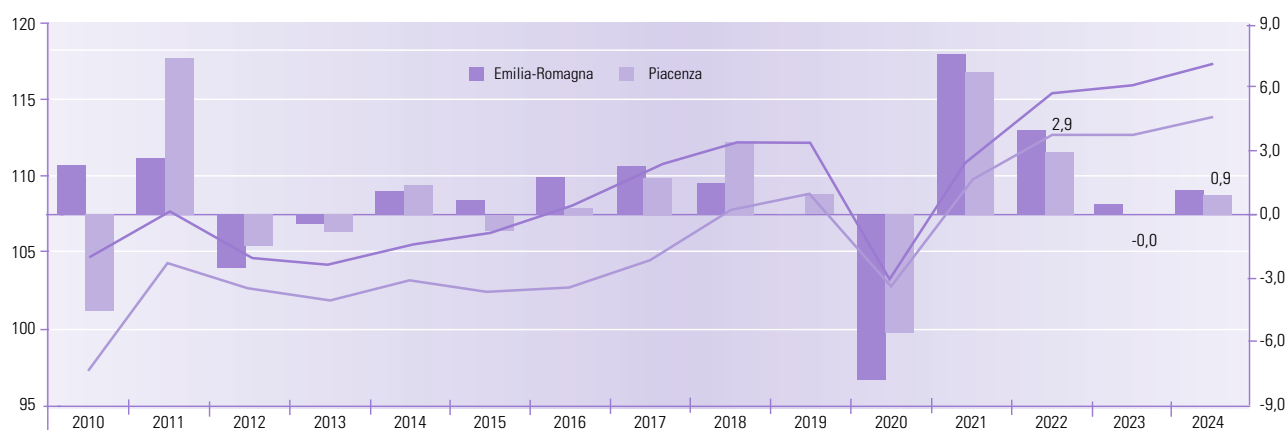
Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto

Grazie alle elaborazioni di Prometeia, "Scenari per le economie locali", gennaio 2023, osserviamo la probabile evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina. Dopo una consistente ma parziale ripresa nel 2021 (+6,6 per cento) il valore aggiunto dell'economia piacentina ha continuato a crescere in modo soddisfacente anche se a un ritmo più contenuto nel 2022 (+2,9 per cento). Sotto l'effetto congiunto della crescita dell'inflazione, della stretta monetaria in corso e di un brusco rallentamento dell'attività a livello europeo, nazionale e regionale, l'attesa per il 2023 è di un sostanziale blocco della dinamica del valore aggiunto. Questa prospettiva acuisce la questione relativa alla crescita nel lungo periodo, in quanto il

valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2023 risulterà superiore di solo il 12,6 per cento rispetto ai livelli del 2000. Dopo la pandemia la ripresa è apparsa più difficoltosa in provincia. L'andamento del valore aggiunto complessivo emiliano-romagnolo mostra un profilo analogo, ma sensibilmente più sostenuto che ha permesso di ottenere una crescita del 3,9 per cento lo scorso anno e che dovrebbe consentire di evitare la recessione nel 2023 facendo registrare un nuovo leggero incremento (+0,5 per cento) nonostante il difficile quadro macroeconomico europeo e nazionale. Comunque, anche il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2023 risulterà superiore di solo il 15,9 per cento rispetto a quello del 2000.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023

Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Importazioni di beni dall'estero	0,7	-3,1	0,0	0,7	15,5	6,5	1,4	1,8
Esportazioni di beni verso l'estero	-4,7	-20,3	11,7	9,7	12,8	3,2	2,7	2,8
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	-5,4	6,4	-0,3	2,0	-5,5	1,7	-2,6	0,8
Industria (1)	12,9	-2,3	-2,6	0,9	13,6	0,7	-1,3	1,2
Costruzioni (1)	26,0	11,6	1,5	-0,4	26,2	10,5	1,2	-0,5
Servizi (1)	3,9	4,1	0,8	1,0	4,3	4,9	1,3	1,2
Totale (1)	6,6	2,9	-0,0	0,9	7,5	3,9	0,5	1,1
Unità di lavoro								
Agricoltura	8,7	-8,8	-0,9	-0,1	-0,6	-8,0	-0,3	0,2
Industria	7,7	4,8	-0,3	0,7	11,8	4,2	-0,5	0,7
Costruzioni	19,1	11,2	3,5	1,3	23,4	5,8	1,3	0,3
Servizi	3,7	3,0	0,6	1,4	5,4	3,2	1,0	1,6
Totale	5,5	3,2	0,5	1,2	7,6	3,1	0,6	1,3
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	-0,8	0,6	0,4	0,7	0,2	1,0	0,7	0,9
Occupati	-1,0	1,3	0,8	0,9	0,6	1,2	0,9	1,0
Tasso di attività (2) (3)	72,4	72,9	73,3	73,8	72,4	73,1	73,5	74,1
Tasso di occupazione (2) (3)	68,0	69,0	69,6	70,2	68,5	69,2	69,7	70,4
Tasso di disoccupazione (2)	6,0	5,4	5,1	4,9	5,4	5,3	5,1	5,0
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti)	4,1	5,9	4,0	2,8	3,1	6,6	4,6	3,2
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	29,9	30,8	30,8	31,1	31,6	32,8	32,9	33,3
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	68,5	69,5	69,0	69,0	70,7	72,6	72,3	72,4

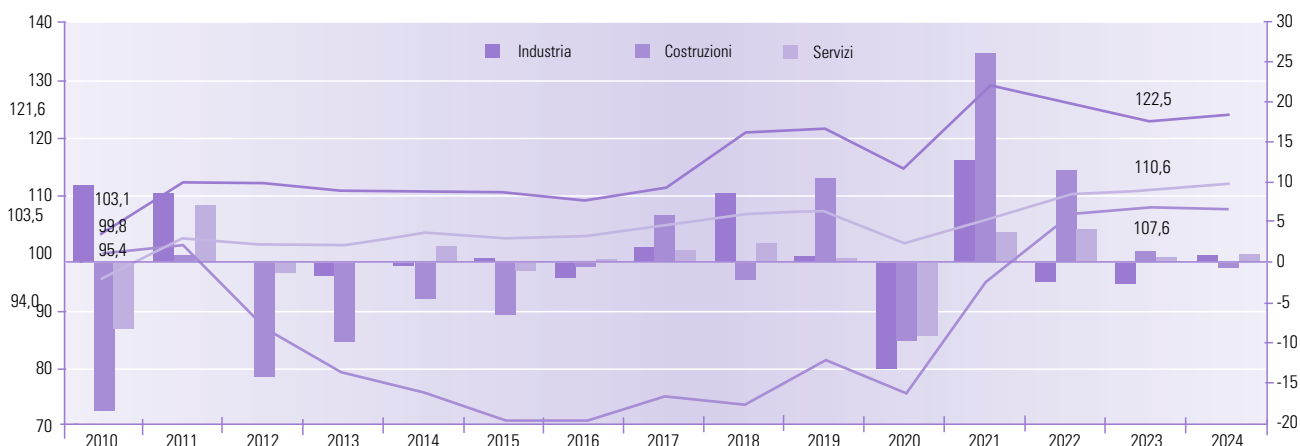
(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

(4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.



I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



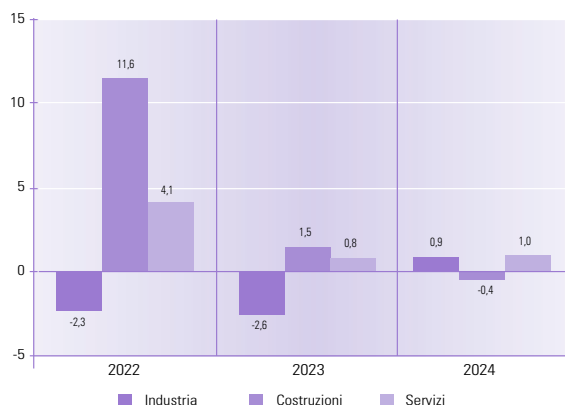
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.

I settori

Nel 2021 la ripresa a "V" dell'attività dell'industria in senso stretto aveva condotto a una forte crescita del valore aggiunto reale prodotto dal settore. Ma nel 2022, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'eccezionale aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi dell'energia, la ripresa dell'inflazione e la stretta monetaria dovrebbero avere determinato una drammatica inversione della tendenza e una marcata riduzione del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto (-2,3 per cento). Nel quadro già definito di forte rallentamento dell'attività a livello internazionale le previsioni per l'anno in corso prospettano il proseguimento con una lieve accentuazione della fase di recessione per l'industria piacentina (-2,6 per cento). In questa ipotesi, il valore aggiunto reale prodotto dall'industria al termine dell'anno corrente risulterà superiore di solo il 22,5 per cento rispetto al livello del 2000, ma riuscirà a rimanere ancora più elevato di quello del 2019 (+3,3 per cento). Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentiva-

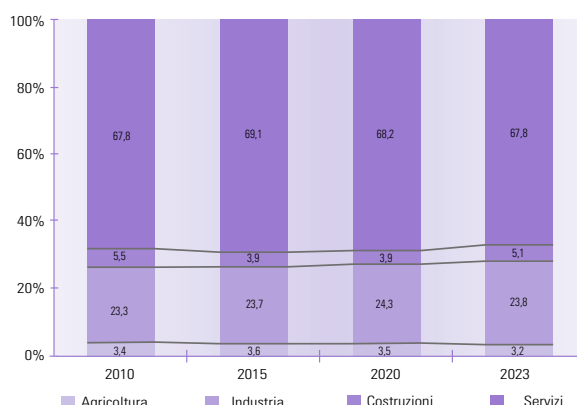
zione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, che hanno prodotto un vero boom del valore aggiunto reale nel 2021, anche nel 2022 dovrebbero essere state le costruzioni ad avere fatto registrare la più rapida crescita del valore aggiunto (+11,6 per cento) e a trainare la ripresa complessiva. Soprattutto a seguito della limitazione delle misure adottate a sostegno di questo settore, oltre che a causa della stretta monetaria in ottica antiinflazionistica che ha reso i finanziamenti più costosi e meno disponibili, quest'anno la tendenza positiva non si interromperà per effetto del trascinamento dell'elevata attività in corso, ma subirà un decisissimo rallentamento (+1,5 per cento). Per valutare quanto accaduto al settore in questi anni è utile considerare che al termine del 2023 il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 30,8 per cento a quello del 2019, ma più elevato di solo il 7,6 per cento rispetto al livello del 2000 a causa della gravissima crisi che il settore ha attraversato dal 2012 al 2020.

Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.

Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sottosettori dei servizi, che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Per il complesso del settore, dopo un rimbalzo relativamente contenuto rispetto all'ampiezza della recessione precedente fatto registrare nel 2021, lo scorso anno la tendenza positiva per i servizi dovrebbe essersi lievemente rafforzata, nonostante la dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza che hanno posto un freno alla ripresa dei consumi e all'attività delle

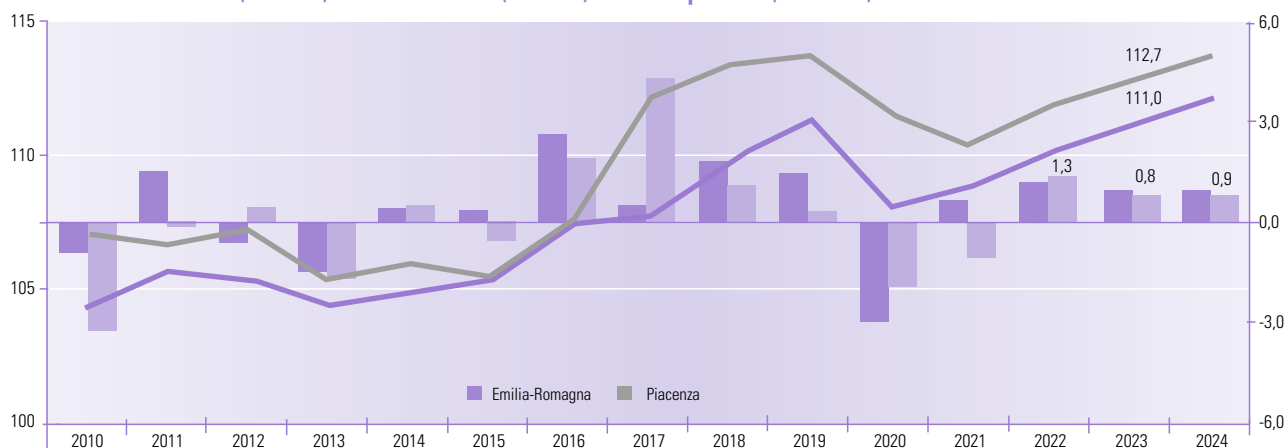
imprese, e avere condotto a un ulteriore ampio aumento del valore aggiunto (+4,1 per cento). Ma nel 2023, il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, accompagnato da una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, il rallentamento dell'attività nelle costruzioni e la recessione nell'industria dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita dei servizi (+0,6 per cento). Alzando lo sguardo, le difficoltà della crescita nel lungo periodo appaiono chiare. Anche

se il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2019 del 2,3 per cento, risulterà superiore di solo il 10,6 per cento rispetto a quello del 2000, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza. In merito all'evoluzione nel tempo della composizione del valore aggiunto tra i macrosettori considerati, dal 2010 a oggi, si può osservare come a un'iniziale tendenza all'aumento della quota del valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi, che è ovviamente il principale settore di attività, abbia fatto seguito una riduzione del suo rilievo dal 69,1 per cento del 2015 al 67,8 per cento che dovrebbe giungere ad avere nel 2023. In termini relativi è stata ben più ampia l'iniziale riduzione della quota del valore aggiunto generata dalle costruzioni, passata dal 5,5 per cento del 2010 al 3,7 per cento del 2015, a seguito della crisi dei sub prime e di quella del debito europeo. Negli anni successivi, inoltre, la quota del valore aggiunto delle costruzioni si è ripresa solo in lieve misura inizialmente, ma è aumentata ben più decisamente negli ultimi anni grazie ai sostegni pubblici che la dovrebbero avere riportata al 5,1 per cento nel 2023. Ne ha tratto un limitato beneficio relativo principalmente il rilievo dell'industria il cui valore aggiunto era stato pari al 23,3 per cento del totale nel 2010, a seguito dei postumi della crisi finanziaria del 2009, poi è andato risalendo fino a raggiungere il 24,3 per cento nel 2020, per poi declinare da allora in poi.

Il mercato del lavoro

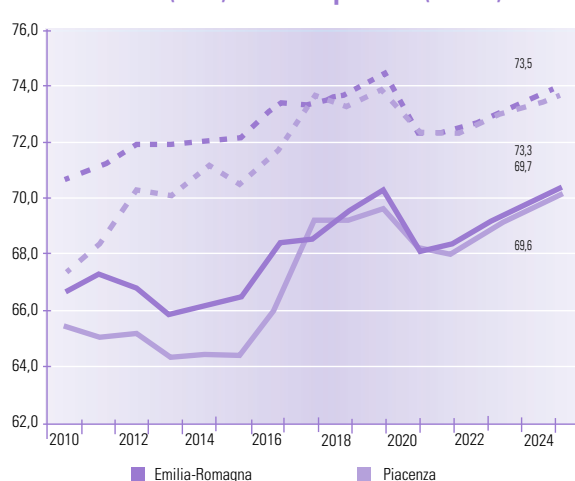
Le forze di lavoro hanno ripreso a crescere nel 2022 (+0,6 per cento) grazie al traino dell'opportunità e sotto la pressione dell'esigenza di lavorare e con il progressivo consolidarsi della ripresa. Nel 2023 le forze di lavoro proseguiranno questa contenuta tendenza all'aumento (+0,4 per cento). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente in età di lavoro (15-64 anni), è risalito al 72,9 per cento lo scorso anno e continuerà ad aumentare anche nel 2023 quando si riporterà al 73,3 per cento, prossimo al livello del 2019. Dopo la sensibile riduzione dell'occupazione nel 2021 conseguente allo scadere delle misure di salvaguardia adottate a seguito della pandemia, lo scorso anno la ripresa dell'attività dovrebbe avere risospinto verso l'alto l'occupazione (+1,3 per cento). La tendenza positiva per gli occupati dovrebbe proseguire solo più contenuta anche nel 2023 (+0,8 per cento). Il tasso di disoccupazione era pari all'1,9 per cento nel 2007, dopo di allora è salito fino al 9,5 per cento nel 2014 per poi gradualmente ridiscendere al 5,6 per cento nel 2018. Dopo essere risalito al 6,0 per cento nel 2021 post-pandemia, il proseguire della ripresa post-pandemica lo scorso anno ne ha determinato una nuova riduzione al 5,4 per cento. Nei prossimi anni, nonostante le difficoltà congiunturali illustrate e il rallentamento della crescita, la ripresa dell'occupazione supererà quella delle forze di lavoro e ridurrà ulteriormente il tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 5,1 per cento al termine di quest'anno.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



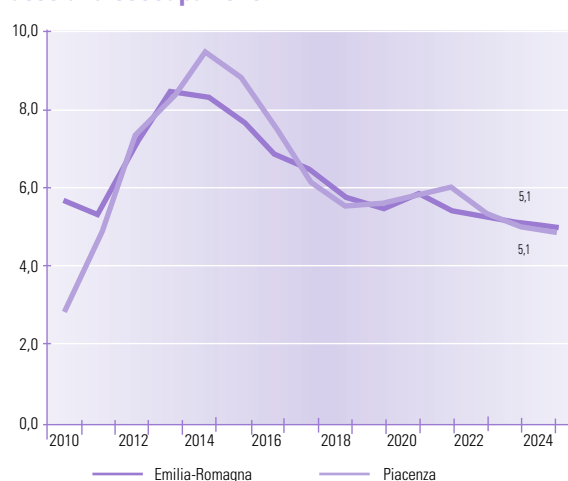
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023

Tassi di attività (-----) e di occupazione (——)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.



I primi sei mesi del 2022 hanno visto il turismo piacentino proseguire lungo il sentiero della ripresa dai minimi della pandemia scoppiata nel 2020. Il recupero rispetto al periodo pre-covid è stato pienamente realizzato dal punto di vista delle presenze turistiche (le giornate di presenza), mentre si osserva ancora un leggero ritardo relativamente agli arrivi (il numero dei turisti). Grazie al ritorno ad una situazione di normalità dal punto di vista degli spostamenti, nel corso del primo semestre del 2022 si è infatti assistito a livello provinciale ad un incremento dei flussi di turisti di oltre l'80%

rispetto allo stesso periodo del 2021, che però non è stato ancora sufficiente a recuperare del tutto i livelli antecedenti la pandemia (-8% sul primo semestre 2019). Obiettivo che invece viene centrato nel caso dei **pernottamenti**, aumentati del 61% a confronto con il primo semestre 2021, e dell'11% rispetto ai valori del 2019. In termini assoluti, confrontando i primi sei mesi del 2022 con quelli del 2021, nel **complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi di turisti si attestano a 115.821 (+52mila circa), mentre le presenze raggiungono le 268.214 unità (102mila in più).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2022 e confronti 2021/2019.

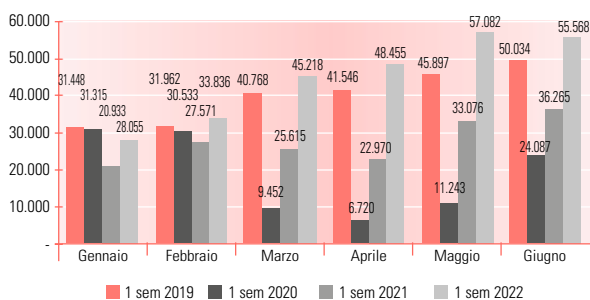
	1° sem. 2022	1° sem. 2021	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '22-'21	Var. % '22-'19
Arrivi	115.821	63.780	44.409	125.421	81,6	-7,7
Alberghieri	88.836	48.589	36.233	100.483	82,8	-11,6
Extra-alberghieri	26.985	15.191	8.176	24.938	77,6	8,2
Italiani	87.168	55.097	37.310	92.521	58,2	-5,8
Stranieri	28.653	8.683	7.099	32.900	230,0	-12,9
Presenze	268.214	166.430	113.350	241.655	61,2	11,0
Alberghieri	169.504	95.147	71.393	168.017	78,1	0,9
Extra-alberghieri	98.710	71.283	41.957	73.638	38,5	34,0
Italiani	204.915	142.339	97.573	178.857	44,0	14,6
Stranieri	63.299	24.091	15.777	62.798	162,7	0,8
Permanenza Media	2,32	2,61	2,55	1,93		
Alberghieri	1,91	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	3,66	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,35	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	2,21	2,77	2,22	1,91		

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 88.836 arrivi e 169.504 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2021 dell'83%, le seconde del 78%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono registrati invece 26.985 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 78%, e 98.710 presenze, con una variazione positiva del 39%. Dal punto di vista della provenienza sono in crescita, da un lato, i **turisti italiani**, che evidenziano un aumento del 58% a livello di arrivi (87.168) e del 44% in termini di pernottamenti (204.915); dall'altro, i **turisti stranieri**, +230% gli arrivi (28.653) e +163% le presenze (63.299). Rispetto al primo semestre

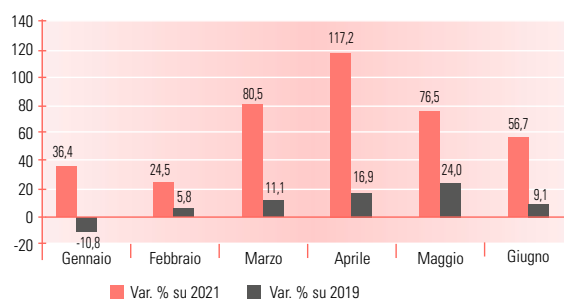
2019, comparto alberghiero e componente straniera - nonostante i forti incrementi - sono tuttavia ancora quelli che mostrano i maggiori ritardi, sia nel caso degli arrivi che nel caso delle presenze. Evidenzia invece un'ottima prestazione il turismo extra-alberghiero, che già aveva chiuso bene il consuntivo 2021, riportando in positivo in questa occasione non solo i pernottamenti (+34%), ma anche gli arrivi di turisti (+8%). Nel primo semestre 2022 l'**incidenza delle presenze straniere** è stata del 24% (era il 26% nel 2019), mentre quella delle **presenze negli esercizi extra-alberghieri** ha raggiunto il 37% (rispetto al 30% nel 2019).

Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-22.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

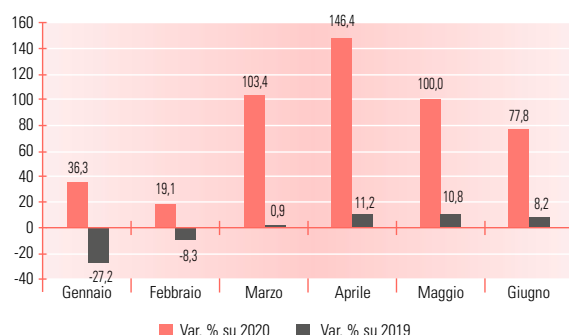
Presenze totali, 1° sem. 2022, per mese. Var.% su 2021 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

I grafici sull'andamento mensile delle presenze nel corso del primo semestre 2022 mostrano - rispetto all'analogo semestre del 2021 – un trend espansivo in tutti i mesi considerati, particolarmente a marzo (+80,5%), aprile (+117,2%) e maggio (+76,5%). Con l'unica eccezione di gennaio, si osservano incrementi delle presenze mensili ormai anche a confronto con il periodo pre-pandemico, significativi soprattutto ad aprile (+17%) e maggio (+24%). Rientra dalla crisi della pandemia anche la domanda turistica rivolta al settore alberghiere-

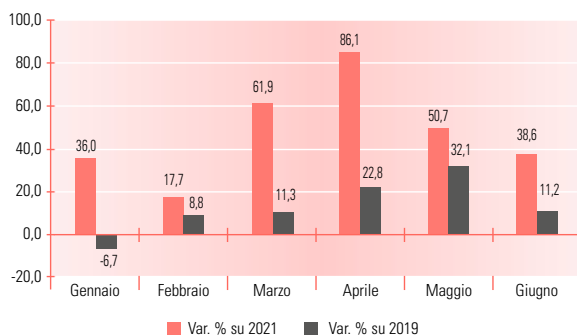
Presenze alberghiere, 1° sem. 2022. Var. % su 2021 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

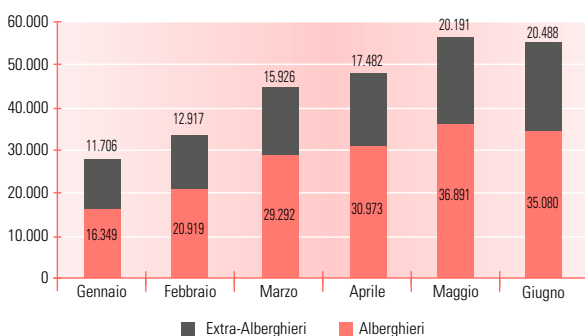
Sempre a confronto con la situazione pre-covid, considerando questa volta la componente nazionale e quella estera del turismo piacentino, si può osservare come le presenze da parte degli italiani abbiano superato quelle del 2019 già a partire dal mese

Presenze di italiani, 1° sem. 2022. Var. % su 2021 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

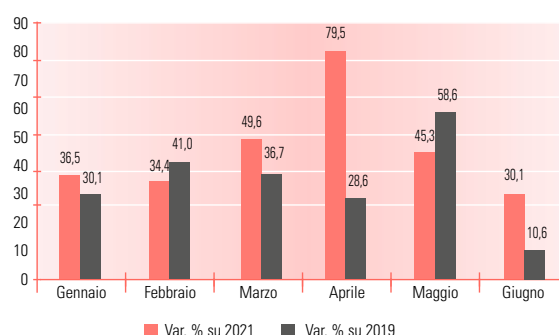
Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2022. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

ro, che si riporta in terreno positivo a partire da marzo (con 29.300 presenze, +0,9% rispetto al primo semestre 2019), per aumentare il ritmo nei mesi successivi. Più avanti sul sentiero della ripresa è invece il settore extra-alberghiere, che infatti era sostanzialmente ritornato sui livelli del 2019 già nel primo semestre del 2021, e che adesso consolida queste dinamiche mostrando in tutti i mesi del semestre (a parte giugno) tassi di crescita molto elevati (cfr. in particolare maggio con 20.200 presenze e una variazione sul 2019 di +58,6%).

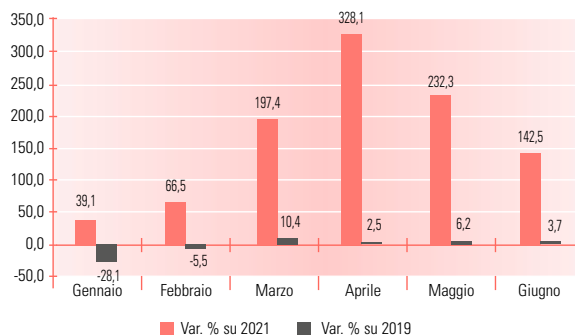
Presenze extra-alberghiere, 1° sem. 2022. Var. % su 2021 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

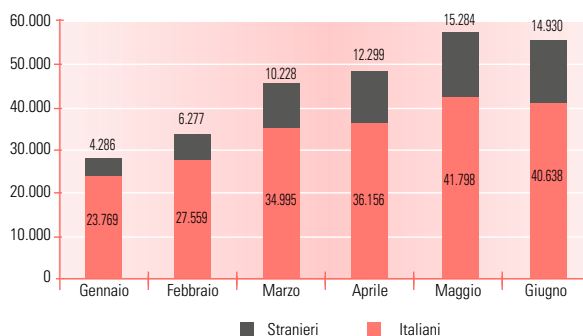
di febbraio (+8,8%), con un picco a maggio (+32,1%). Le presenze straniere, che segnano gli aumenti più elevati tra il 2021 e il 2022, si riportano sopra i livelli pre-covid a partire da marzo, ma con tassi di variazione in generale molto più contenuti.

Presenze di stranieri, 1° sem. 2022. Var. % su 2021 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2022. Italiani e stranieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

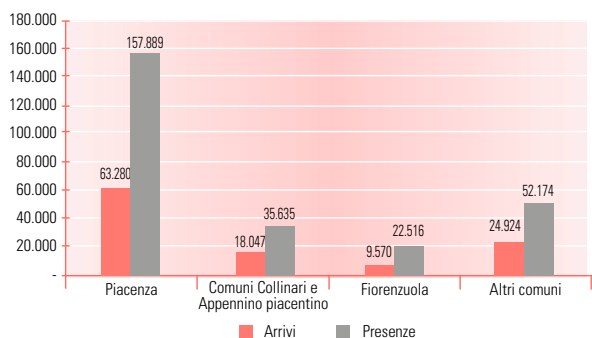


TURISMO

A livello territoriale, analizzando la distribuzione degli arrivi e delle presenze registrati nel primo semestre 2022 nei diversi ambiti che la statistica regionale utilizza per suddividere la nostra provincia, emerge la consueta ripartizione, con i movimenti turistici concentrati per il 55-60% nel capoluogo Piacenza, per il 15% circa nei comuni collinari e appenninici, per l'8% a Fiorenzuola e per una quota attorno al 20-22% nei

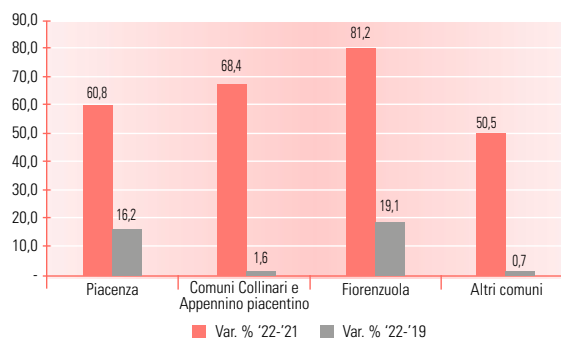
restanti comuni piacentini. Specialmente Piacenza, Fiorenzuola, e Collina/Appennino conoscono un forte sviluppo delle presenze rispetto al primo semestre 2021 (con variazioni comprese tra il 60 e l'80 per cento), e sono sempre le nostre principali città a qualificarsi anche come i contesti provinciali più avanzati rispetto al recupero/superamento dei livelli pre-pandemici (Piacenza: +16%; Fiorenzuola +19%).

Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2022.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Variazione % delle presenze, per macroaree, rispetto a 1° semestre 2021 e 2019.

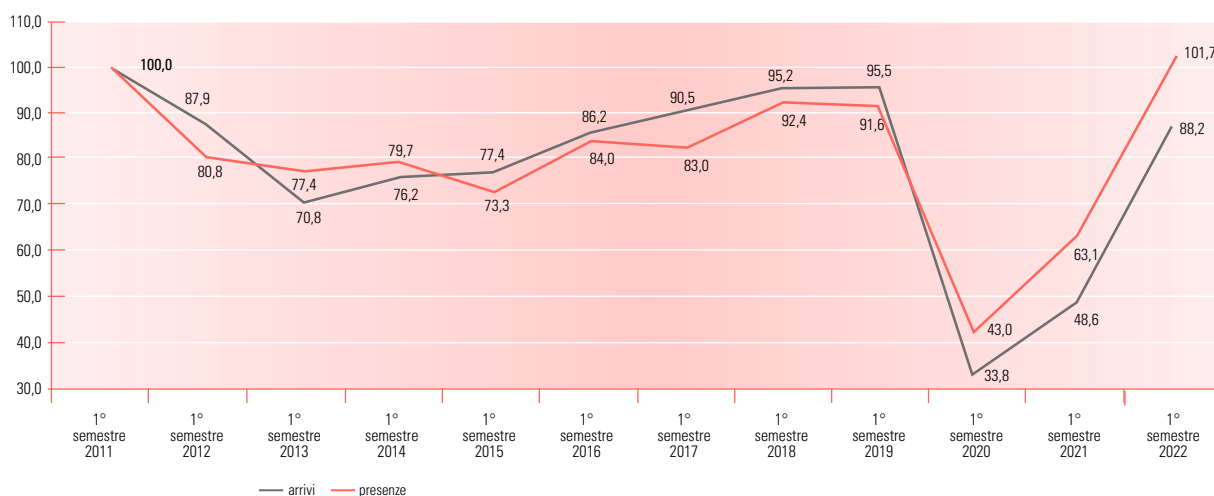


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Passando in conclusione alle dinamiche di lungo periodo - cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) - si può osservare come, grazie alla forte ripresa dei flussi conosciuta nel primo semestre del 2022, il turismo piacentino abbia - in termini di presenze - non solo completato la sua fase di risalita dai minimi del 2020, ma sia arrivato anche a superare i livelli massimi di undici anni prima. Il recupero sta ancora

procedendo invece per gli arrivi, che pure sono fortemente aumentati, ma ad un ritmo non sufficiente per riportarli ai valori pre-covid. Ci si attende tuttavia che il risultato venga raggiunto nel secondo semestre, nel momento in cui si potranno analizzare i dati a consuntivo 2022 rilasciati dalla Regione Emilia-Romagna, quando sarà possibile registrare, si spera grazie alla stagione estiva, un'accelerazione ulteriore di queste dinamiche.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011/1° semestre 2022 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Mercato immobiliare residenziale

Le compravendite

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2022 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.349 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate) nel comparto residenziale, in crescita del 2,2% a confronto con il primo semestre del 2021. Il trend continua quindi a restare in terreno ampiamente positivo, anche se evidenzia una comprensibile decelerazione dopo la fortis-

sima ripresa delle transazioni che si era osservata tra i primi semestri 2021/2020 (+91,5%) grazie ai miglioramenti della situazione pandemica ed economica. Di fatto, l'aumento delle compravendite immobiliari residenziali è stato nel piacentino del 47,5% rispetto al primo semestre del 2019, un valore che attesta come il recupero delle transazioni nel nostro territorio dai minimi della crisi del Covid sia decisamente superiore a quelli registrati in Emilia-Romagna (+35,7%) e in Italia (+34,2%).

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Primo semestre 2019-2022. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

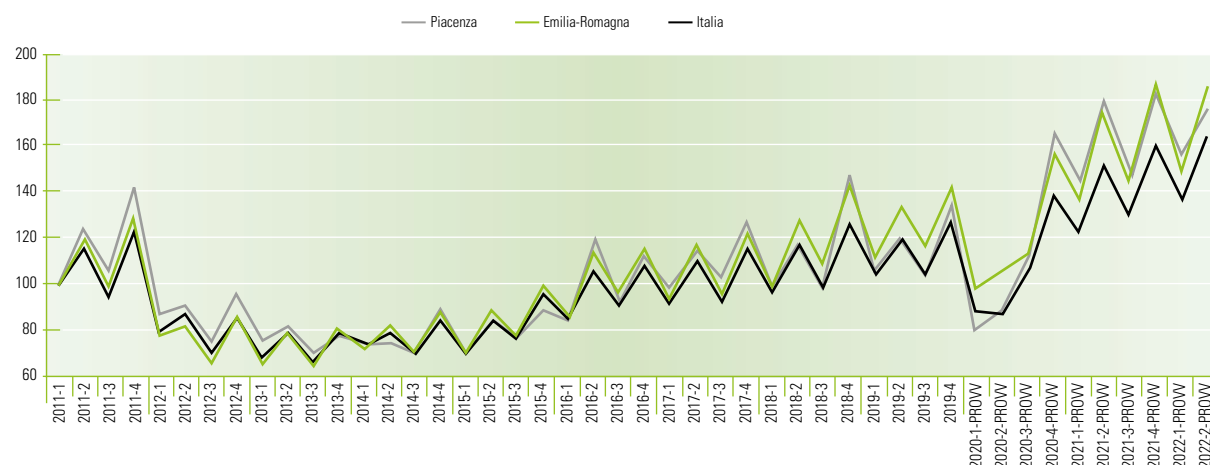
	1° sem 2022	1° sem 2021	1° sem 2020	1° sem 2019	var. % 22/21	var. % 21/20	var. % 22/19
Capoluogo	832	787	505	675	5,8	56,0	23,4
Resto provincia	1.516	1.512	696	917	0,3	117,2	65,3
Totale Piacenza	2.349	2.299	1.201	1.592	2,2	91,5	47,5
Emilia-Romagna	36.100	33.797	22.031	26.608	6,8	53,4	35,7
Italia	400.487	363.750	233.221	298.433	10,1	56,0	34,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Si conferma con questo anche una stabilizzazione del mercato negli ultimi trimestri su ottimi livelli assoluti, più alti dei massimi rilevati precedentemente nel 2011 e 2018, trainati al rialzo grazie anche agli incentivi sta-

tali per le ristrutturazioni edilizie e l'efficiamento energetico (bonus e superbonus 110%) attualmente in vigore, e a cui è possibile accedere una volta acquistata l'abitazione.

Dinamica delle compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia (Numeri indice, 1° trimestre 2011=100).

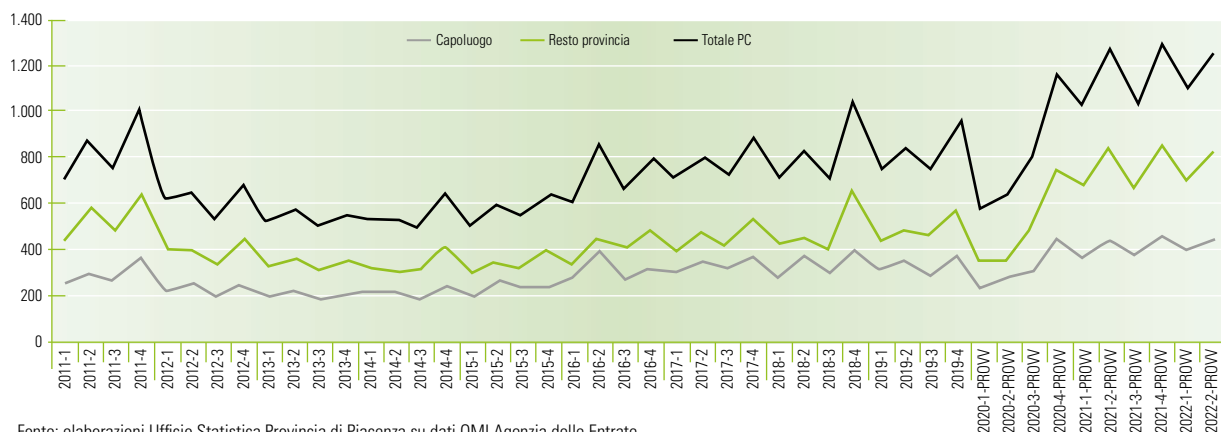


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Considerando – nel dettaglio – i dati trimestrali, le transazioni sono risultate 1.100 tra gennaio e marzo 2022, con un +7,2% sul 1°trimestre 2021, e 1.249 tra aprile e giugno, segnando qui invece un -1,8% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente. A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 832 compravendite di abitazioni nel 1°semestre 2022, ha assorbito circa il 34% delle transazioni provinciali, mostrando un'incidenza che ri-

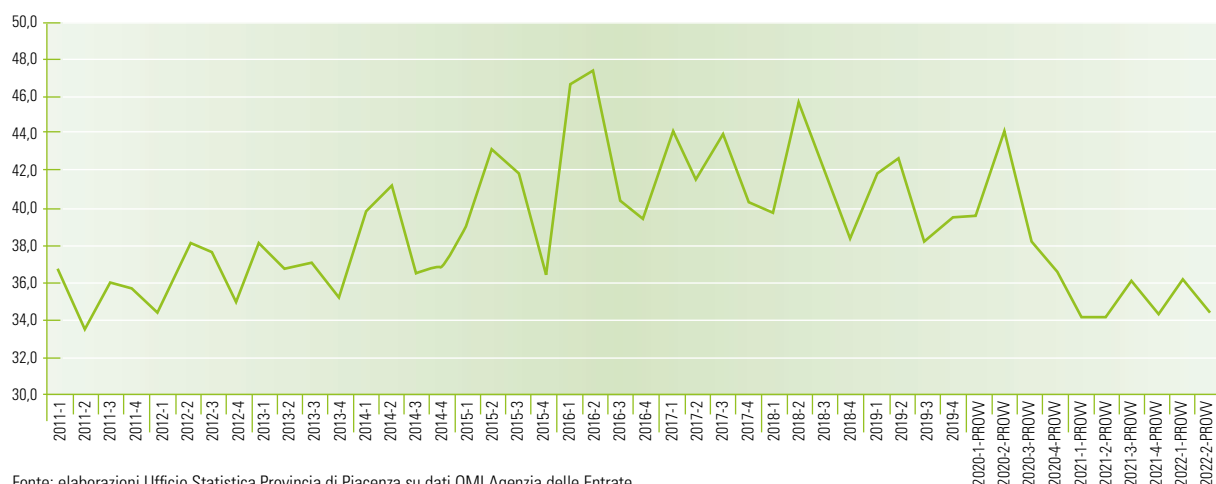
sulta tendenzialmente calante negli ultimi anni, e in particolare successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1°semestre 2021 è di +5,8%, mentre sul 1°semestre 2019 è di +23,4%. Nel resto del territorio provinciale le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2022 sono state invece 1.516, sostanzialmente le stesse di un anno prima (+0,3), ma in aumento di ben il 65,3% rispetto ai valori pre-pandemia.

Numero di compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali gennaio/marzo 2011-aprile/giugno 2022 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Evoluzione del peso percentuale Capoluogo/Provincia di Piacenza.



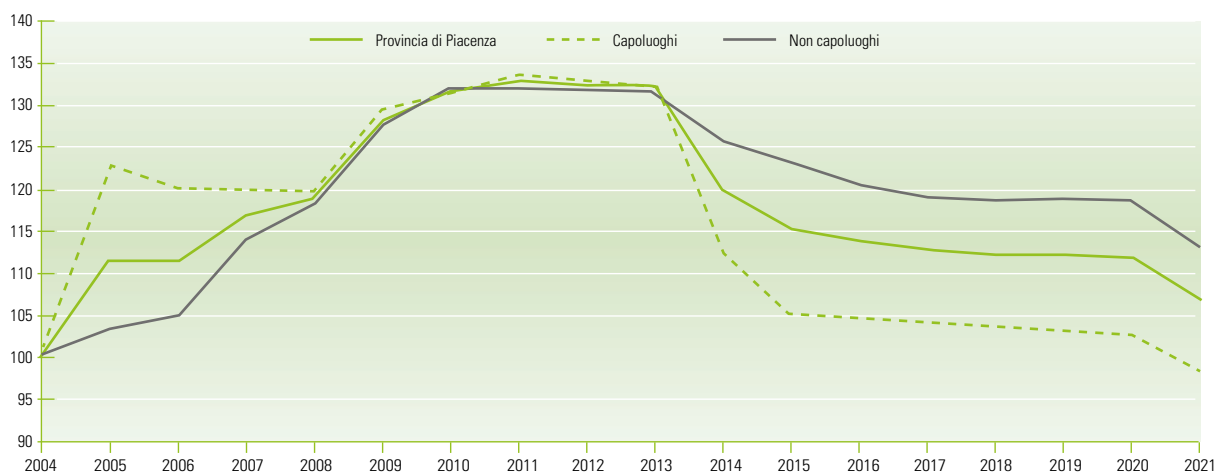
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

La dinamica dei prezzi

L'andamento positivo appena osservato per le compravendite degli immobili residenziali è associato ad una dinamica dei prezzi delle abitazioni oggetto delle transazioni che risulta in tendenziale ulteriore calo. Gli ultimi dati dell'OMI contenuti nel rapporto regionale dell'Emilia-Romagna riferiti al 2021 evidenziano infatti per la provin-

cia di Piacenza una quotazione media di 1.122 euro al metro quadro, in contrazione del 4,4% rispetto al 2020, e con differenze significative tra i vari ambiti territoriali, comprese tra il -7,7% dell'Alta Val Trebbia e Val Nure e il -2,8% dell'area di pianura a sud-est del capoluogo. A Piacenza città, che registra la quotazione più alta pari a 1.441 €/mq., la variazione negativa è stata del 4,1%.

Indice dei prezzi degli immobili residenziali compravenduti. Anni 2004-2021. Provincia di Piacenza.



Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2022

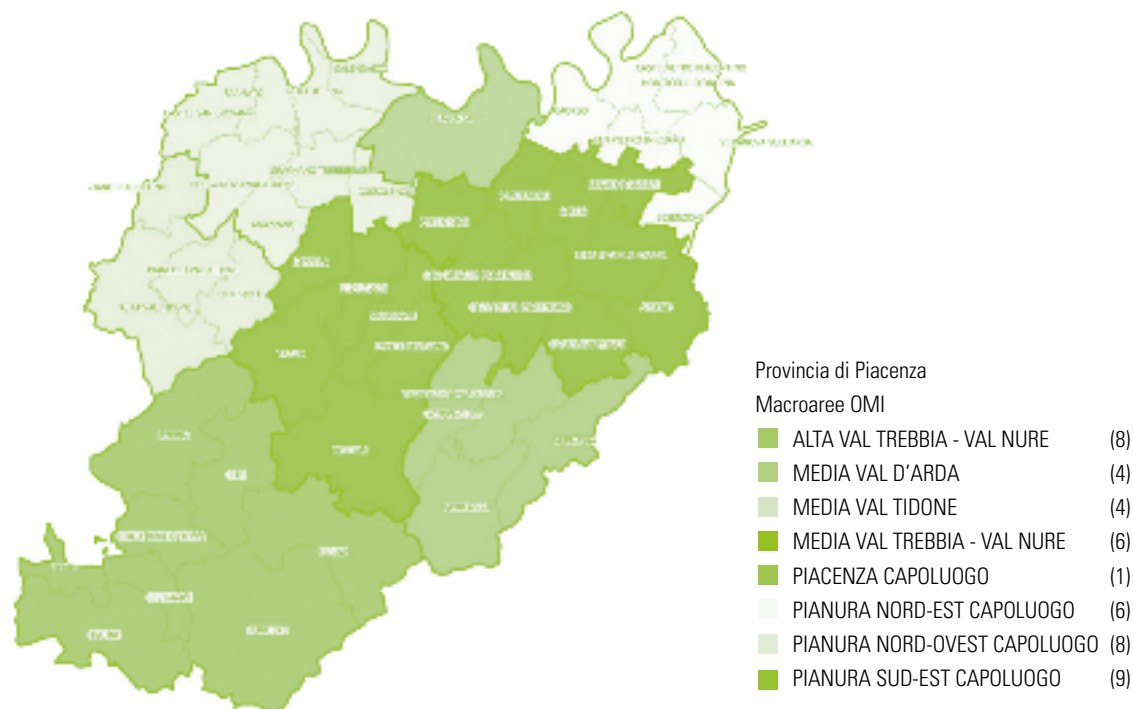


Quotazione media degli immobili residenziali compravenduti nell'anno 2021 in provincia di Piacenza.

	Quotazione media €/m ² 2021	Quotazione media Var % 2021/20
Alta Val Trebbia - Val Nure	787	-7,7%
Media Val d'Arda	758	-5,2%
Media Val Tidone	749	-6,2%
Media Val Trebbia - Val Nure	1.004	-5,3%
Pianura Nord-Est Capoluogo	920	-5,3%
Pianura Nord-Ovest Capoluogo	1.084	-4,3%
Pianura Sud-Est Capoluogo	1.112	-2,8%
Piacenza Capoluogo	1.441	-4,1%
Provincia di Piacenza	1.122	-4,4%

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2022

Le Macro-aree OMI-Agenzia delle Entrate in provincia di Piacenza.



Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2022

Come mostra il grafico, i prezzi tengono generalmente di più, in un'ottica di medio-lungo periodo (dal 2014), al di fuori del capoluogo, anche se nell'ultimo passaggio 2020-21 si osserva un calo delle quotazioni (-4,6%) superiore a quello medio provinciale. E' da sottolineare inoltre come la contrazione dei

prezzi mostrata sia dal capoluogo sia dal resto del territorio piacentino tra il 2020 e il 2021 risulti molto elevata, una volta messa a confronto con le variazioni medie regionali (rispettivamente -0,1% e -0,9%), oltre che con i corrispondenti dati delle altre province emiliano-romagnole.

Quotazione media degli immobili residenziali nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2021.

Provincia	Capoluogo		Resto provincia	
	Quotazione media €/m ² 2021	Quotazione media Var % 2021/20	Quotazione media €/m ² 2021	Quotazione media Var % 2021/20
Bologna	2.838	0,7%	1.549	-0,1%
Ferrara	1.181	-0,9%	947	-1,2%
Forlì-Cesena	1.540	-0,6%	1.562	-0,6%
Modena	1.608	1,3%	1.081	0,4%
Parma	1.663	1,2%	881	-4,1%
Piacenza	1.441	-4,1%	979	-4,6%
Ravenna	1.635	-0,3%	1.439	-0,1%
Reggio nell'Emilia	1.308	-0,3%	939	0,1%
Rimini	2.240	-2,3%	2.227	-2,1%
Emilia-Romagna	1.907	-0,1%	1.273	-0,9%

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2022



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, nel secondo trimestre 2022, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 5,1% rispetto al secondo trimestre 2021; la dinamica è simile a quella osservata, nello stesso periodo, per il Pil che è cresciuto dell'1,1% in termini congiunturali e del 4,7% in termini tendenziali. Dal lato dell'offerta di lavoro, il numero di occupati, stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, sale a 23 milioni 150 mila nel secondo trimestre 2022, 175 mila in più rispetto al primo trimestre 2022 (+0,8%), a seguito della crescita dei dipendenti a termine (+48 mila, +1,6% in tre mesi), ma anche di quelli a tempo indeterminato (+126 mila, +0,8%); diminuisce invece sia il numero di disoccupati (-97 mila, -4,6% in tre mesi), sia quello degli inattivi di 15-64 anni (-121 mila, -0,9%). I tassi seguono la stessa dinamica: +0,5 punti per il tasso di occupazione, che raggiunge il 60,2%, -0,4 e -0,3 punti, rispettivamente, per i tassi di disoccupazione e di inattività 15-64 anni. I dati provvisori del mese di luglio 2022 segnalano, rispetto al mese precedente, una lieve diminuzione del numero di occupati (-22 mila, -0,1%) e del tasso di occupazione (-0,1 punti), un ulteriore calo dei di-

soccupati (-32 mila, -1,6%) e del relativo tasso (-0,1 punti), la crescita degli inattivi (+54 mila, +0,4%) e del tasso di inattività (+0,2 punti) tra i 15-64enni. In termini tendenziali, l'aumento dell'occupazione (+677 mila unità, +3,0% in un anno) oltre a coinvolgere i dipendenti – a tempo indeterminato (+396 mila, +2,7%) e a termine (+245 mila, +8,3%) – riguarda, seppur con minore intensità, anche gli indipendenti (+36 mila, +0,7%); prosegue il forte calo del numero di disoccupati (-382 mila in un anno, -16,0%) e di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-588 mila, -4,4% in un anno). La dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+2,3 punti rispetto al secondo trimestre 2021) che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-1,6 e -1,3 punti, rispettivamente). Dal lato delle imprese dell'industria e dei servizi, nel secondo trimestre 2022 la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti, pari all'1,3%, è il risultato di un aumento dell'1,6% della componente full time e dello 0,5% di quella part time. L'aumento in termini tendenziali, già osservato nello scorso trimestre, prosegue con una leggera decelerazione: le posizioni lavorative dipendenti aumentano del 5,9%, a seguito della crescita della componente

INDICATORI DEL LAVORO. Il trimestre 2022, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali.

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2022 / I 2022)	Variazioni tendenziali (II 2022 / II 2021)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
Contabilità Nazionale			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.950.481	1,3	5,1
AGRICOLTURA	619.623	2,7	-1,0
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.885.753	0,0	3,5
COSTRUZIONI	841.929	2,3	10,5
SERVIZI	7.603.177	1,4	5,5
OFFERTA DI LAVORO			
Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro			
OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	23.150	0,8	3,0
OCCUPATI DIPENDENTI	18.175	1,0	3,6
a tempo indeterminato	15.030	0,8	2,7
a termine	3.146	1,6	8,3
OCCUPATI INDIPENDENTI	4.975	0,0	0,7
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	60,2	0,5	2,3
15-34 anni	44,0	0,9	3,5
35-49 anni	75,2	0,3	2,0
50-64 anni	61,6	0,4	1,7
DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	2.025	-4,6	-16,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	8,1	-0,4	-1,6
INATTIVI 15-64 ANNI (valori assoluti in migliaia)	12.815	-0,9	-4,4
TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	34,4	-0,3	-1,3

(a) Dati provvisori, (b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata non grezza.

Fonte: ISTAT

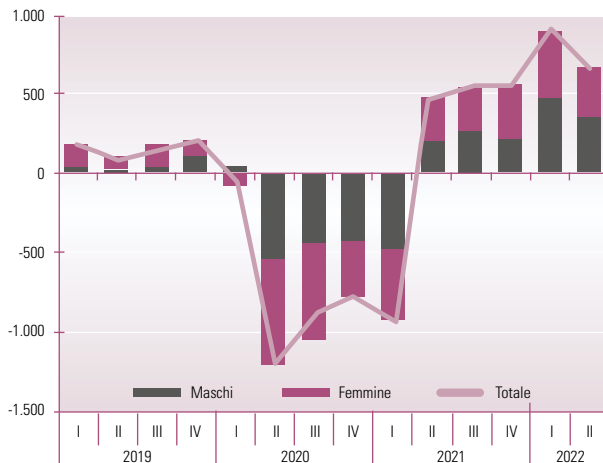


a tempo pieno e di quella a tempo parziale (rispettivamente +6,2% e +5%). Aumentano sia il monte ore lavorate (+2,6% rispetto al trimestre precedente e +11,0% rispetto allo stesso trimestre del 2021) sia le ore lavorate per dipendente: +1,3% su base congiunturale e +5,6% su base tendenziale. Rispetto al secondo trimestre 2021, le ore di cassa integrazione (Cig) diminuiscono di 70,5 ore ogni mille ore lavorate. La crescita congiunturale molto sostenuta delle posizioni in somministrazione, registrata per sette trimestri consecutivi, nel secondo trimestre 2022 s'interrompe con un calo pari al 2,1%; su base annua, tuttavia, prosegue la tendenza positiva, pari a +11,4%, sebbene in rallentamento rispetto al trimestre precedente. L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) aumenta dello 0,2% in termini congiunturali, quale sintesi di una crescita delle retribuzioni (+0,5%) e di un calo degli oneri sociali (-0,3%). Su base annua, invece, il costo del lavoro e le sue componenti - retribuzioni ed oneri sociali - crescono della stessa intensità, pari a +0,6%. Il tasso di posti vacanti, pari al 2,2%, si attesta al livello più elevato dall'inizio del periodo di osservazione,

con una variazione rispetto al trimestre precedente di 0,2 punti percentuali; in termini tendenziali, la ripresa risulta pari a 0,4 punti percentuali. In Emilia-Romagna, nel primo semestre del 2022 è proseguito l'incremento del numero di occupati, salito dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di occupazione è aumentato di 1,3 punti percentuali al 69,2 per cento (68,7 nel Nord Est), anche per effetto del lieve calo nella popolazione di riferimento. L'aumento degli occupati si è accompagnato a una riduzione delle persone in cerca di occupazione e a una sostanziale stabilità delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,0 per cento (4,7 nel Nord Est), dal 5,8 nello stesso periodo del 2021, un valore più basso rispetto al 2019. La crescita occupazionale ha riguardato solo la componente femminile e tra i settori è stata più intensa nell'industria in senso stretto e nei servizi; tra questi ultimi il comparto del commercio, alloggi e ristorazione ha registrato un marcato aumento, a fronte di un lieve calo nel resto del terziario. Il settore delle costruzioni, in forte ripresa durante lo scorso anno, ha invece mostrato una flessione.

Occupati per genere.

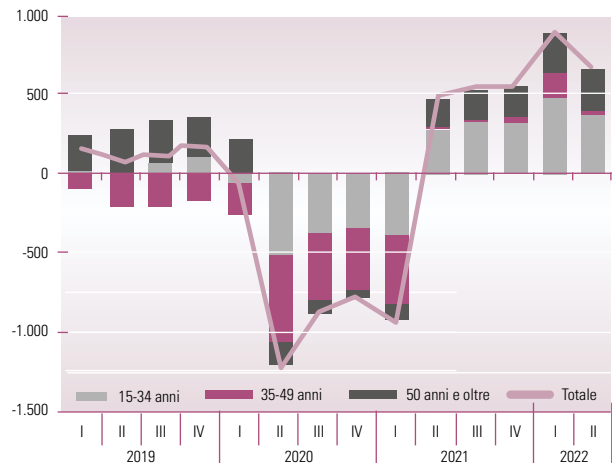
I trim. 2019-II trim. 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Fonte: ISTAT

Occupati per classi di età.

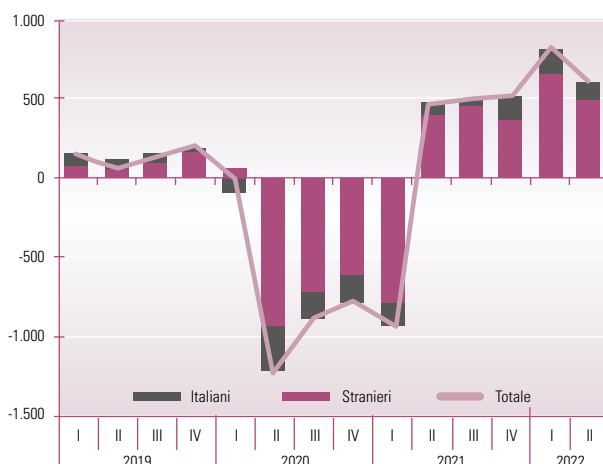
I trim. 2019-II trim. 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Fonte: ISTAT

Occupati per cittadinanza.

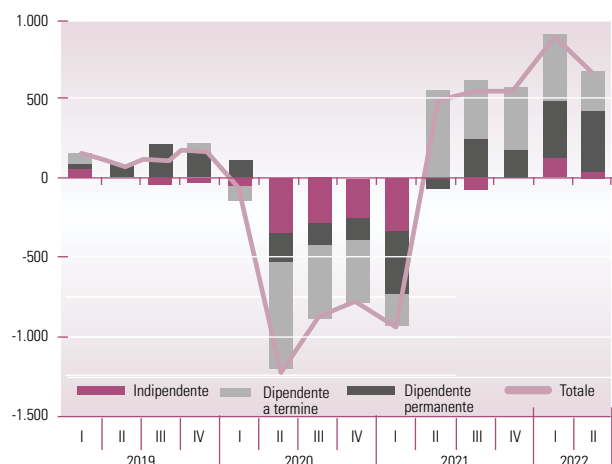
I trim. 2019-II trim. 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Fonte: ISTAT

Occupati per posizione professionale.

I trim. 2019-II trim. 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Fonte: ISTAT

Avviamenti e cessazioni.

Di seguito si presenta un estratto del report elaborato dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza nel secondo trimestre 2022 e per il periodo gennaio – giugno 2022.

Quadro d'insieme

Nel corso del secondo trimestre 2022, in provincia di Piacenza, l'andamento dei flussi di lavoro dipendente ha probabilmente risentito sia degli effetti delle prime conseguenze derivanti dallo scoppio della guerra in Ucraina e dell'interruzione delle catene di approvvigionamento, sia dell'inflazione e della conseguente stretta moneta-

ria: la variazione congiunturale delle assunzioni è stata positiva nel mese di aprile (+7,4%, dati destagionalizzati), ma negativa a maggio e giugno (-2,0% e -9,8% rispettivamente). Come conseguenza del rallentamento complessivo, il quadro provinciale emerso dall'aggiornamento al 30 giugno 2022 evidenzia una modestissima crescita di 58 posizioni dipendenti rispetto al 31 marzo 2022; questo saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni contribuisce a limitare la perdita della domanda di lavoro dipendente registrata nel complesso della regione (-1.117 unità). A livello provinciale questa crescita di posizioni di lavoro dipendente nel trimestre è dipesa dal risultato di maggio (150 unità), che ha più che compensato quello del mese di aprile e giugno (-81 e -11 posizioni rispettivamente).

Posizioni dipendenti nel totale economia (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



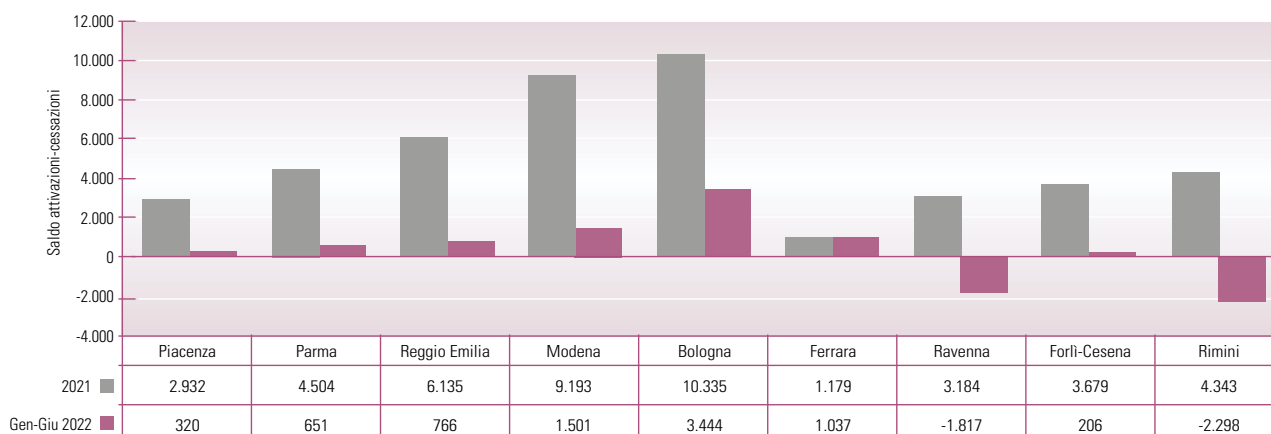
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

La dinamica delle assunzioni dopo la fine del lockdown nel maggio di due anni fa, ha subito diversi rallentamenti e accelerazioni per gli «stop and go» imposti dalle autorità per il contenimento dell'epidemia. A partire da settembre 2021 in provincia di Piacenza i livelli si sono riportati sopra a quelli pre-pandemici: in base ai dati destagionalizzati però, nel mese di giugno 2022 le attivazioni complessive dei rapporti di lavoro provinciali si sono riportate ad un livello inferiore a quello pre-pandemico di febbraio 2020 (pari al 97,0%), tale valore si attesta al 97,2% nell'industria e al 103,5% nei servizi. Al

30 giugno 2022 in provincia di Piacenza si rileva una variazione delle posizioni dipendenti su base annua pari a 1.579 unità (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili): tale indicazione di tendenza deducibile dai dati grezzi, che già rivede al ribasso il corrispondente valore calcolato alla fine del primo trimestre (+1.863 unità secondo le nuove stime), è destinata ad essere ulteriormente ridimensionato come bilancio previsivo per il 2022, data la modesta crescita realizzata nel primo semestre (+320 unità come dato destagionalizzato) e considerando il peggioramento del contesto economico.

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-giugno 2022 per il totale economia (a) nelle province dell'Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

La modesta crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel secondo trimestre del 2022 (+58 unità, dato destagionalizzato) è dovuta, in primis, alle 128 posi-

zioni in più nell'industria in senso stretto, cui si sommano le 75 unità nel commercio, alberghi e ristoranti, a fronte di un calo di 78 posizioni nelle costruzioni, di 32 nelle altre attività dei servizi e di 35 in agricoltura, silvicoltura e pesca.

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Secondo trimestre 2022.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
ATTIVAZIONI	7.076	9.759	2.616	7.129	35.630	62.210
CESSAZIONI	7.030	8.928	2.157	6.671	35.845	60.631
SALDO (b)	46	831	459	458	-215	1.579
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
ATTIVAZIONI	1.828	2.467	638	1.726	8.968	15.627
CESSAZIONI	1.862	2.340	716	1.651	9.000	15.569
SALDO (c)	-35	128	-78	75	-32	58

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

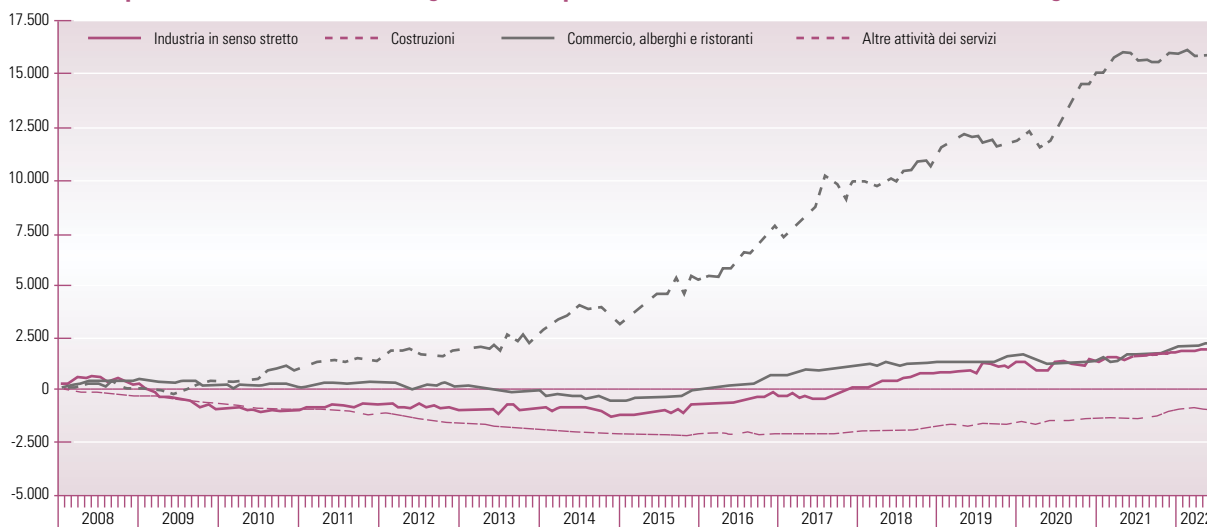
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Nel settore turistico provinciale la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente riferita al secondo trimestre registra un segno negativo (-35 unità), da attribuire interamente alle posizioni di lavoro intermittente perse; nella definizione qui adottata del turismo vengono presi in considerazione, oltre agli alberghi e ristoranti, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'organizzazione di convegni e fiere, la gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc..

Negli ultimi dodici mesi dell'anno, alla crescita di 1.579 posizioni dipendenti rilevata in provincia attraverso i dati grezzi aggiornati a fine giugno 2022, hanno contribuito tutti i settori, e in modo particolare l'industria in senso stretto (+831 unità), responsabile di poco meno della metà delle posizioni dipendenti create nell'economia provinciale. Positiva anche la dinamica del settore turistico, il cui saldo annuale è pari a 425 unità, di cui 278 afferenti alla componente di lavoro dipendente e 147 a quella di lavoro intermittente.

Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Nel secondo trimestre 2022, in provincia di Piacenza hanno continuato a diminuire le posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (-588 unità), che erano cresciute sensibilmente nel corso del 2021. Il saldo negativo di queste posizioni dipendenti è stato

più che compensato, dalla crescita del lavoro a tempo indeterminato (+646 posizioni in più), sostenuto dalla positiva dinamica delle trasformazioni (+1.339 unità).

Anche l'evoluzione incorporata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi evidenzia la crescita più marcata delle posizioni a tempo indeterminato (+1.560 unità), rispetto a quella, stimata in 19 unità, del lavoro in apprendistato,

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza. Secondo trimestre 2022.

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
ATTIVAZIONI	9.342	52.868	62.210
TRASFORMAZIONI (c)	4.573	-4.573	-
CESSAZIONI	12.355	48.276	60.631
SALDO (d)	1.560	19	1.579
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
ATTIVAZIONI	2.312	13.314	15.627
TRASFORMAZIONI (c)	1.339	-1.339	-
CESSAZIONI	3.005	12.564	15.569
SALDO (e)	646	-588	58

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel lavoro a tempo indeterminato

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

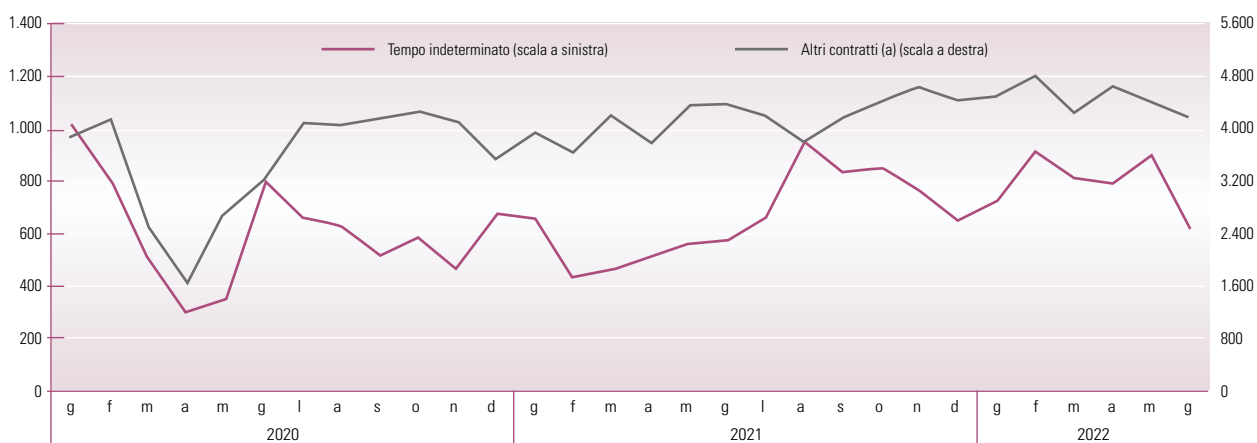
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

a tempo determinato e in somministrazione in evidente rallentamento. È nel solco di questa tendenza, in linea quindi con l'evoluzione generale, che si colloca la crescita tendenziale del lavoro intermittente: 289 posizioni in più nell'ultimo anno, equamente distribuite tra il settore turistico (+147 unità) e le altre attività (+142 unità).

La tendenza evidenziata su base annuale localmente, non trova riscontro nelle CO rielaborate dall'ISTAT a livello nazionale (si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – Il trimestre

2022. 20 settembre 2022) dove la crescita tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti (+735 mila posizioni negli ultimi quattro trimestri), è ancora determinata, in misura maggiore, dal lavoro a tempo determinato (+425 mila posizioni), meno da quello a tempo indeterminato (+310 mila unità), come confermato nella media della regione. Le proporzioni tra le due componenti s'invertono nell'evoluzione congiunturale più recente: delle 159 mila posizioni dipendenti in più a livello nazionale nel II trimestre 2022 (dato destagionalizzato), ben 88 mila sono a tempo indeterminato.

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con altri contratti in provincia di Piacenza.



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Cassa Integrazione.

Durante il primo semestre del 2022 è ulteriormente calato il ricorso da parte delle imprese piacentine alla Cassa integrazione a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale, riportando sostanzialmente la situazione ai livelli pre-pandemici e confermando con ciò la robustezza della ripresa dell'economia piacenti-

na, in continuità con gli andamenti dello scorso anno. Le ore autorizzate in provincia di Piacenza sono state infatti nel complesso 464.733, oltre 4,8 milioni in meno rispetto al primo semestre 2021, con una variazione pari a -91,2%, superiore a quella registrata a livello regionale (-84,0%) e nazionale (-79,0%).

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, per tipologia. Primo semestre 2022 e variazioni percentuali su primo semestre 2021. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

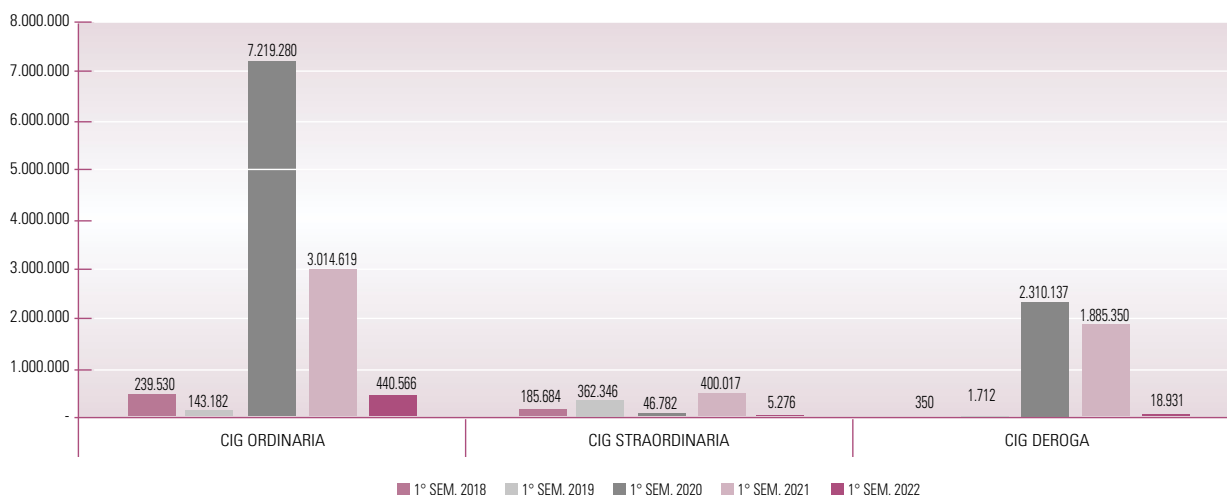
		CIG Ordinaria	CIG Straordinaria	CIG in Deroga	CIG Totale
Provincia di Piacenza	1° sem. 2022	440.566	5.276	18.931	464.773
	Var. % 22-21	-85,4	-98,7	-99,0	-91,2
Emilia-Romagna	1° sem. 2022	8.935.602	6.074.872	1.122.492	16.132.966
	Var. % 22-21	-86,1	103,7	-96,6	-84,0
Italia	1° sem. 2022	124.686.759	114.495.460	27.440.308	266.622.527
	Var. % 22-21	-81,4	48,7	-94,7	-79,0

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha riguardato di fatto in questo periodo quasi esclusivamente la cassa ordinaria (utilizzata per le crisi congiunturali), che si riduce di altri 2,5 milioni di ore (-85,4%) portandosi a circa 440mila, visto che risultano ormai azzerate la cassa straordinaria (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) (-98,7%, da 400mila a poco più di

5mila ore) e la cassa in deroga (-99,0%, da 1,9 milioni di ore a meno di 20mila). Va segnalato inoltre che a Piacenza si registra un'evoluzione della cassa straordinaria più positiva e che va in controtendenza rispetto alle dinamiche osservate mediamente in Emilia-Romagna (+103,7%) e in Italia (+48,7%), dove questo strumento risulta invece notevolmente in crescita.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2018-2022), per tipologia. Provincia di Piacenza



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

A livello settoriale, è sempre l'industria manifatturiera ad assorbire la quota più elevata di CIG nel corso dei primi sei mesi del 2022, 386.282 ore (tutte in cassa ordinaria) pari all'83%, e, in quest'ambito, il comparto metalmeccanico con quasi 200mila ore autorizzate. Segue l'edilizia con circa 47mila ore (anche in questo caso tutte in cassa ordinaria) e l'aggregazione di commercio/servizi con 21mila ore (di cui

8mila in deroga a supporto del settore alberghiero e della ristorazione). Chiudono i trasporti e la logistica con 10mila ore, delle quali 5.300 autorizzate con la cassa straordinaria. Come si rileva dai dati, tutti i settori segnano flessioni della CIG molto consistenti rispetto al primo semestre 2021, e specialmente i comparti del terziario (trasporti, commercio, servizi) conoscono una dinamica estremamente positiva.

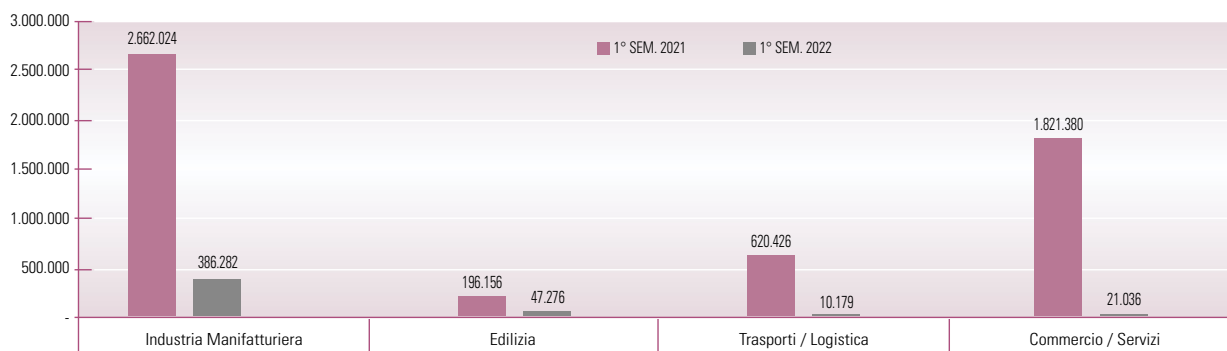


Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per macro-settore. Primo semestre 2022 e variazioni su primo semestre 2021.

	1° sem. 2022	Var. Ass. su 2021	Var. % su 2021
Industria Manifatturiera	386.282	-2.275.742	-85,5
di cui Metalmeccanica	194.466	-1.350.790	-87,4
Edilizia	47.276	-148.880	-75,9
Trasporti / Logistica	10.179	-610.247	-98,4
Commercio / Servizi	21.036	-1.800.344	-98,8
di cui commercio	4.660	-848.954	-99,5
di cui Alberghi/ Ristorazione	7.900	-688.592	-98,9
TOTALE	464.773	-4.835.213	-91,2

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di Cassa Integrazione, per macro-settore, in provincia di Piacenza. Primo semestre 2021 e 2022.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 297/2002, che ha modificato e integrato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (D. Lgs. 150/2015), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D. Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle atti-

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

vazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevanza

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterrioriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

LAVORO

Lavoro intermittente (b) Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario



perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1° gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di **apprendistato professionalizzante** che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

L'interscambio commerciale con l'estero sembrava avviato in un percorso di "normalizzazione" dopo la crisi dovuta alla pandemia, ma in questo primo scorcio d'anno risulta condizionato dal perdurare del conflitto in Ucraina, dalle tensioni conseguenti ai reiterati aumenti dei costi dei prodotti energetici e delle materie prime, dalla debolezza dell'euro e dall'avvio di una spirale inflazionistica che grava sui mercati e sui consumi. I dati Istat sull'andamento degli scambi commerciali con l'estero, in riferimento al primo semestre 2022, evidenziano un rallentamento dell'export piacentino che, con un valore di 2,7miliardi di euro, riscontra una riduzione del 3,4% rispetto ai volumi esportati nel corrispondente periodo dello scorso anno. Questo trend negativo si pone in continuità con la dinamica calante che si era già osservata nella seconda parte del 2021, quando si era rilevato un cambio di rotta dopo l'avvio positivo del primo semestre e l'ammontare delle esportazioni locali aveva registrato una forte flessione, che aveva portato a chiudere l'annualità con una contrazione di 8,9 punti percentuali rispetto al dato del 2020. Si tratta di un andamento che risulta in controtendenza rispetto alle dinamiche di crescita che si rilevano nei territori con i quali siamo soliti confrontarci, nei quali invece risulta confermata la robusta

ripresa dell'export che si era avviata nella fase post-pandemica. Le stime elaborate da Prometeia negli Scenari di previsione indicano che nel 2022 l'export piacentino potrà costituire una quota pari al 57,3% del valore aggiunto provinciale, con un incremento di oltre 4 punti percentuali negli ultimi cinque anni, mentre il dato regionale si dovrebbe attestare al 56,3% e quello nazionale si fermerà al 35,9%. L'entità di questo indicatore rivela la straordinaria importanza assunta dall'export nell'economia locale, anche grazie al forte contributo derivante dall'attività dei poli della logistica, ma evidenzia la crescente dipendenza dai mercati esteri che, in questa fase critica dei rapporti internazionali, può diventare un elemento di grande incertezza per il sistema locale delle imprese. Nel primo semestre dell'anno l'ammontare delle importazioni di merci fa rilevare una forte crescita in tutti i territori osservati, con incrementi davvero molto consistenti per le province di Parma, Lodi e Reggio Emilia, che rafforzano una dinamica espansiva già osservata nel corso del 2021. A Piacenza le importazioni di merci superano i 3,5miliardi di euro, riscontrando un incremento del 20,4% (il più basso fra i territori osservati) e il saldo della bilancia commerciale nel periodo in esame risulta negativo per 820milioni di euro.

Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2021 - 2022

	Importazioni		Variazioni %	Importazioni		Variazioni %
	1° sem. 2021	1° sem. 2022		1° sem. 2021	1° sem. 2022	
Piacenza	2.952.300.210	3.555.458.649	20,4	2.831.113.285	2.735.517.562	-3,4
Parma	2.227.470.979	3.400.973.088	52,7	4.159.309.139	5.661.635.082	36,1
Reggio Emilia	2.360.619.190	3.446.141.011	46,0	5.798.788.188	6.902.175.674	19,0
Cremona	2.894.525.729	3.669.765.855	26,8	2.692.355.147	3.387.346.072	25,8
Lodi	3.022.060.511	4.454.283.390	47,4	1.880.191.791	2.472.144.238	31,5
Pavia	4.179.557.285	5.825.456.302	39,4	1.808.520.065	2.183.218.591	20,7
Emilia Romagna	20.216.509.331	26.795.365.369	32,5	35.362.830.243	42.323.181.780	19,7
Italia	221.398.130.599	319.715.379.933	44,4	250.099.189.343	306.379.956.237	22,5

Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT

Valore delle Esportazioni per Sezioni Ateco delle merci - Piacenza Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Esportazioni - Valori in Euro			Variazione %	
	1° Sem. 2020	1° Sem. 2021	1° Sem. 2022	2020/2021	2021/2022
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca	3.281.571	3.692.026	3.321.915	12,5	-10,0
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e min.	1.753.210	1.679.503	617.702	-4,2	-63,2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	218.768.850	235.008.625	250.261.946	7,4	6,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	679.308.923	634.737.967	628.454.408	-6,6	-1,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	32.254.185	37.259.468	36.696.908	15,5	-1,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	154.057	163.784	225.131	6,3	37,5
CE-Sostanze e prodotti chimici	69.913.333	73.977.253	43.081.579	5,8	-41,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	11.466.087	8.204.303	9.619.736	-28,4	17,3
CG-Articoli in gomma e plastica e altri prodotti ...	118.985.153	141.761.234	145.166.874	19,1	2,4
CH-Metalli di base e prodotti in metallo escl. macchine	230.796.948	259.444.446	267.487.296	12,4	3,1
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	241.541.589	298.818.444	192.925.374	23,7	-35,4
CJ-Apparecchi elettrici	186.816.735	244.830.117	222.454.022	31,1	-9,1
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	472.732.332	490.138.860	567.403.621	3,7	15,8
CL-Mezzi di trasporto	152.279.878	184.861.239	224.340.843	21,4	21,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	145.276.998	180.153.437	113.060.347	24,0	-37,2
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti ecc.	2.199.140	3.839.218	9.440.650	74,6	145,9
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti radiotel.	20.617.294	21.116.258	7.416.698	2,4	-64,9
MC-Prodotti altre attività professionali, scientifiche...	200	773	59	286,5	-92,4
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt. e divert.	299.949	239.463	278.573	-20,2	16,3
VV-Merci dichiarate provviste di bordo e varie...	3.847.599	11.186.867	13.263.880	190,7	18,6
Totale	2.592.294.031	2.831.113.285	2.735.517.562	9,2	-3,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Istat



L'analisi settoriale dell'export piacentino mette in luce le dinamiche in atto nei diversi comparti produttivi, rivelandone punti di forza e criticità. Anche in questa prima parte del 2022 il gruppo dei prodotti del "Tessile, Abbigliamento e Pelletteria" si conferma primo settore per valore delle esportazioni, con 628milioni di euro di merci vendute all'estero, pur registrando un piccolo ridimensionamento rispetto a giugno 2021 (-1%). L'export per questo gruppo di prodotti è strettamente collegato alle attività dei poli della logistica insediati nel territorio provinciale e già lo scorso anno aveva accusato un calo tendenziale di 6,6 punti percentuali. Risulta invece in forte ripresa l'export di "Macchinari e apparecchi vari", uno dei gruppi più rappresentativi della manifattura locale, che si attesta su un valore di 567milioni di beni esportati e si incrementa del 15,8%. Dinamica espansiva anche per il gruppo dei "Mezzi di Trasporto", che riscontra un aumento del 21,4%, replicando la stessa dinamica di crescita già rilevata lo scorso anno. Risultano invece in calo le esportazioni di "Computer e apparecchiature elettroniche" e "Apparecchi

elettrici", con riduzioni tendenziali rispettivamente del 35,4% e del 9,1%. Si osserva una dinamica positiva anche per altri segmenti dell'industria manifatturiera locale, fra i quali: "Metalli e prodotti in metallo" (+3,1) e "Articoli in gomma e plastica" (+2,4%), che confermano la buona performance dello scorso anno. Cresce anche l'export di "Prodotti alimentari" (+6,5%), in continuità con la tendenza espansiva già riscontrata nel corso del primo semestre 2021 (+7,4%). All'interno di questo aggregato, che vale 250milioni di euro, si rileva un consistente incremento per il gruppo dei "Prodotti lattiero caseari" (che ammonta a 109milioni di euro e si accresce del 38,8%) e per il gruppo della "Carne e prodotti a base di carne" (che vale 30milioni di euro e cresce del 26%). Si ridimensionano invece significativamente le esportazioni di "Frutta e ortaggi conservati", che accusano un calo tendenziale del 33% e si attestano su un valore prossimo ai 58milioni di euro. Il gruppo delle "Bevande" riscontra una crescita del 4%, con un ammontare di 5milioni di euro, ma resta ancora al di sotto dei valori pre-Covid.

Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione - Serie storica

	Esportazioni			Variazioni % 2020/2021	Variazioni % 2021/2022
	1° semestre 2020	1° semestre 2021	1° semestre 2022		
MONDO	2.592.294.031	2.831.113.285	2.735.517.562	9,2	-3,4
EUROPA	2.017.897.195	2.170.337.450	2.016.232.240	7,6	-7,1
UNIONE EUROPEA (27 Paesi post Brexit)	1.438.250.984	1.929.829.429	1.746.974.903	34,2	-9,5
UEM (19 Paesi)	1.140.315.393	1.501.625.490	1.338.418.819	31,7	-10,9
ASIA	354.074.150	435.377.106	455.859.861	23,0	4,7
Medio Oriente	104.792.955	114.059.663	103.178.687	8,8	-9,5
Asia Orientale	221.189.877	283.321.740	296.226.077	28,1	4,6
AMERICA	120.715.537	133.464.023	180.118.585	10,6	35,0
America del Nord	84.761.237	101.253.475	138.182.742	19,5	36,5
America Centro Sud	35.954.300	32.210.548	41.935.843	-10,4	30,2
AFRICA	85.311.276	80.182.768	67.904.048	-6,0	-15,3
OCEANIA E TERRITORI	14.295.873	11.751.938	15.402.828	-17,8	31,1

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

Prendendo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo che l'Europa costituisce ancora il principale "mercato di sbocco", con un ammontare di 2miliardi di euro e un'incidenza prossima al 74% del totale. Ai 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit è destinato il 64% dell'export locale e proprio su questi mercati, nella prima metà del 2022, si è registrata una flessione del 9,5%, per lo più da ricondursi al forte ridimensionamento della Germania (-30%). Le esportazioni verso l'Asia crescono del 4,7% e rappresentano una quota pari al 17% del totale. Si incrementa significativamente l'export verso i paesi del continente americano (+35%), in particolare per effetto della forte ripresa delle vendite negli Stati Uniti che si riposizionano sui valori pre-Covid. Risultano invece in calo i trasferimenti di merci destinati ai paesi africani, che si ridimensionano del 15,3% e già lo scorso anno avevano accusato un calo tendenziale del 6%. La Francia ritorna ad essere il primo paese di desti-

nazione delle esportazioni piacentine, con un valore che sfiora i 444milioni di euro e si posiziona davanti alla Germania che accusa un forte arretramento rispetto allo scorso anno e scende a 336milioni di euro, con un calo di oltre 30 punti percentuali. La Spagna resta sostanzialmente stabile e mantiene il terzo posto, seguita dalla Cina e dalla Repubblica Ceca. A seguire poi, si distinguono per intensità della crescita: Stati Uniti (+41,3%), Paesi Bassi (+37,7%) e Svizzera (+32,3%). Risulta ancora in calo l'export piacentino verso il Regno Unito, con una riduzione di ulteriori 11,5 punti percentuali, dopo il crollo verticale già riscontrato nel primo semestre del 2021 (-70,5%), in corrispondenza della prima fase di applicazione degli accordi post-Brexit. Nei territori di confronto si rilevano invece dinamiche di segno positivo, in particolare per le province di Reggio Emilia e Cremona che riscontrano una nuova crescita delle esportazioni oltremarina, in continuità con il trend espansivo dello scorso anno.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni da Piacenza - Serie storica

	1° Semestre 2020	1° Semestre 2021	1° Semestre 2022	Variaz. % 2020/2021	Variaz. % 2021/2022
1 Francia	317.975.351	460.899.436	443.598.564	44,9	-3,8
2 Germania	337.656.516	481.024.154	335.587.779	42,5	-30,2
3 Spagna	203.233.434	207.689.248	205.501.809	2,2	-1,1
4 Cina	130.351.475	174.683.661	180.338.448	34,0	3,2
5 Repubblica Ceca	63.032.494	152.837.484	141.058.327	142,5	-7,7
6 Stati Uniti	76.218.875	84.092.551	118.781.710	10,3	41,3
7 Romania	94.036.065	109.686.865	115.032.816	16,6	4,9
8 Paesi Bassi	53.127.213	57.688.889	79.417.206	8,6	37,7
9 Svizzera	217.272.019	57.626.058	76.212.461	-73,5	32,3
10 Regno Unito	241.951.266	71.476.977	63.250.775	-70,5	-11,5

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

Esportazioni verso il Regno Unito - Piacenza e confronti territoriali

	Valore delle Esportazioni			Variazioni %	
	1° sem. 2020	1° sem. 2021	1° sem. 2022	2020/2021	2021/2022
Piacenza	241.951.266	71.476.977	63.250.775	-70,5	-11,5
Parma	259.366.939	228.446.285	258.444.868	-11,9	13,1
Reggio Emilia	267.391.860	315.127.231	353.468.171	17,9	12,2
Cremona	57.853.167	65.743.518	76.807.248	13,6	16,8
Lodi	62.764.956	23.514.690	27.612.432	-62,5	17,4
Pavia	65.343.117	48.881.262	60.565.035	-25,2	23,9
Emilia Romagna	1.838.637.690	1.644.815.238	1.920.106.531	-10,5	16,7
Italia	10.159.714.026	11.283.534.789	13.629.403.698	11,1	20,8

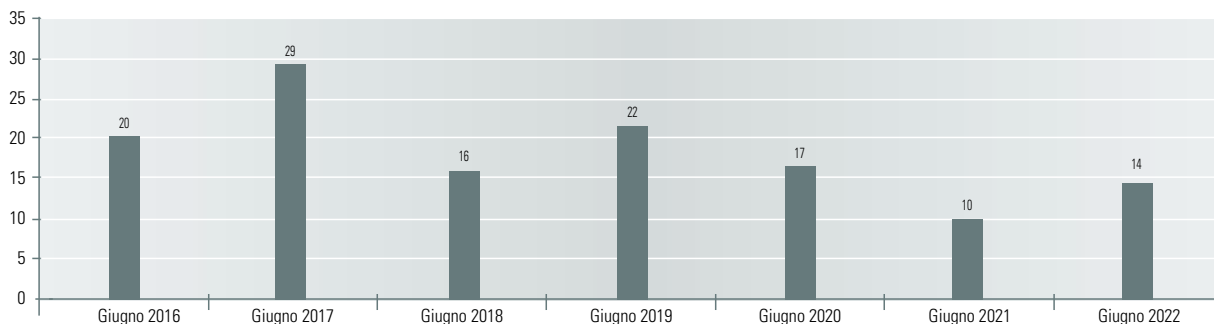
Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT



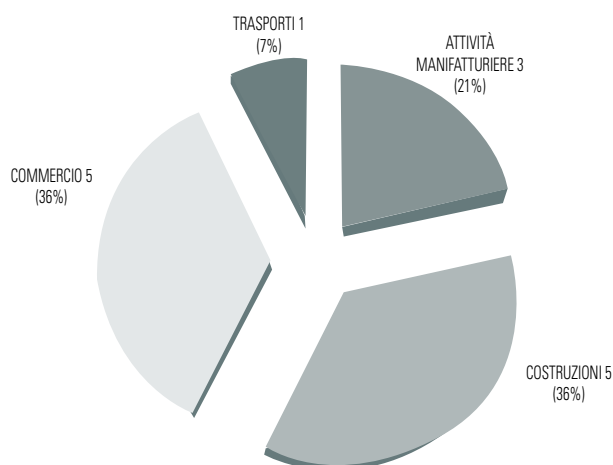
Nel corso del primo semestre 2022 sono stati dichiarati 14 fallimenti a carico di imprese aventi sede in provincia di Piacenza e il dato, benché risulti in crescita rispetto ai 10 default rilevati nello stesso periodo dello scorso anno, resta ancora al di sotto della numerosità riscontrata nei periodi precedenti l'arrivo della crisi pandemica. Un significativo ridimensionamento delle procedure fallimentari si era osservato già nel corso del 2020, grazie all'adozione dei provvedimenti definiti "salva impresa", introdotti dal governo allo scopo di attenuare gli effetti della pandemia sul sistema economico ed evitare un'impennata delle crisi aziendali. Nel corso del primo semestre 2021 si è registrato un ulteriore calo delle dichiarazioni di fallimento, arrivando al minimo storico di 10 procedure. L'incidenza delle procedure fallimentari in rapporto alla consistenza del sistema delle imprese si esprime nella dimensione del tasso di fallimento (dato dal numero di procedure fallimentari aperte ogni mille imprese registrate) e

per la provincia di Piacenza questo indicatore è passato dallo 0,75 del primo semestre del 2019, allo 0,59 del corrispondente periodo del 2020, per poi scendere allo 0,35 nella prima parte del 2021 e risalire allo 0,48 nel primo semestre del 2022. Prendendo in esame i provvedimenti emessi dal Tribunale di Piacenza in questa prima parte dell'anno, si ricava che i settori economici più colpiti dai dissesti aziendali sono: le Costruzioni e il Commercio (ciascuno con 5 fallimenti), seguiti dalle Attività manifatturiere (con 3 fallimenti) e dai Trasporti (con 1 fallimento). In relazione alla Forma giuridica si rileva che 13 fallimenti hanno riguardato soggetti costituiti in forma societaria, mentre un ulteriore default risulta in carico ad una impresa individuale. In relazione alla distribuzione territoriale si rileva che 9 delle 14 imprese fallite risultano avere la sede legale nel comune capoluogo, mentre le altre 5 imprese andate in dissesto hanno sede nei comuni di: Sarmato, Castel San Giovanni, Rottofreno, Cadeo e Monticelli d'Ongina.

Provincia di Piacenza - Serie storica Fallimenti semestrali



Piacenza - Fallimenti per settore Ateco 1° Semestre 2022



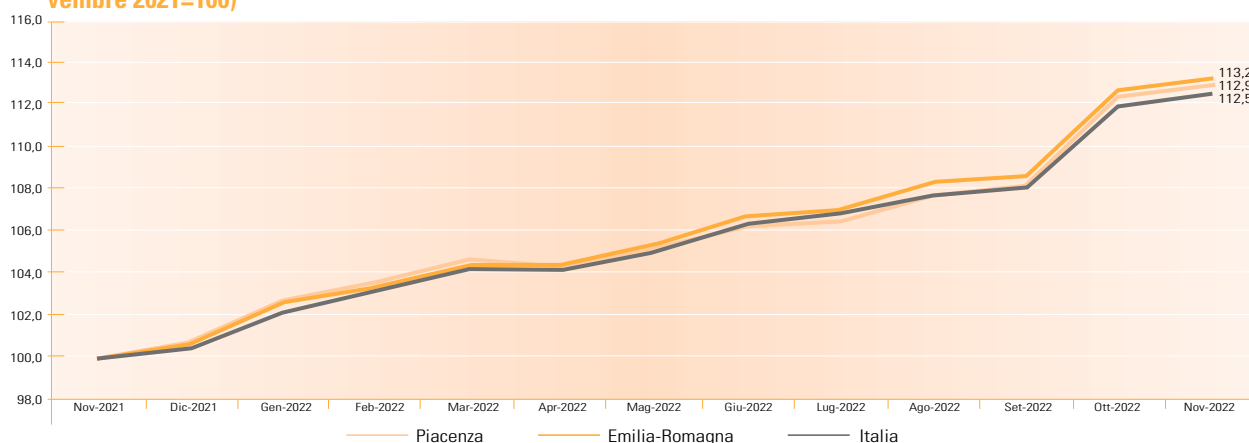


Prezzi al consumo

Tra novembre 2021 e novembre 2022 l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività rilevato dall'ISTAT è aumentato in provincia di Piacenza del 12,9%. La dinamica inflazionistica a livello locale è risultata a fine periodo inferiore a quella regionale emiliano-romagnola (+13,2%)

e superiore a quella media nazionale (+12,5%). L'inflazione, alimentata principalmente dalle tensioni sui mercati dei prodotti energetici, ha quindi continuato la sua corsa seguendo il trend generale, con un forte incremento soprattutto in ottobre.

Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (IPCA). Piacenza, Emilia-Romagna, Italia (novembre 2021=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Il comparto che ha realizzato l'aumento dei prezzi più elevato tra novembre 2021 e novembre 2022 è stato quello riferito ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, +69,4%, mentre variazioni vicine alla media generale hanno segnato i Prodotti alimentari (+12,5%), il comparto dei "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+9,4%), i "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+8,4%) e i Trasporti (che comprende la voce carburanti)(+8,3%). Aumenti più contenuti si sono registra-

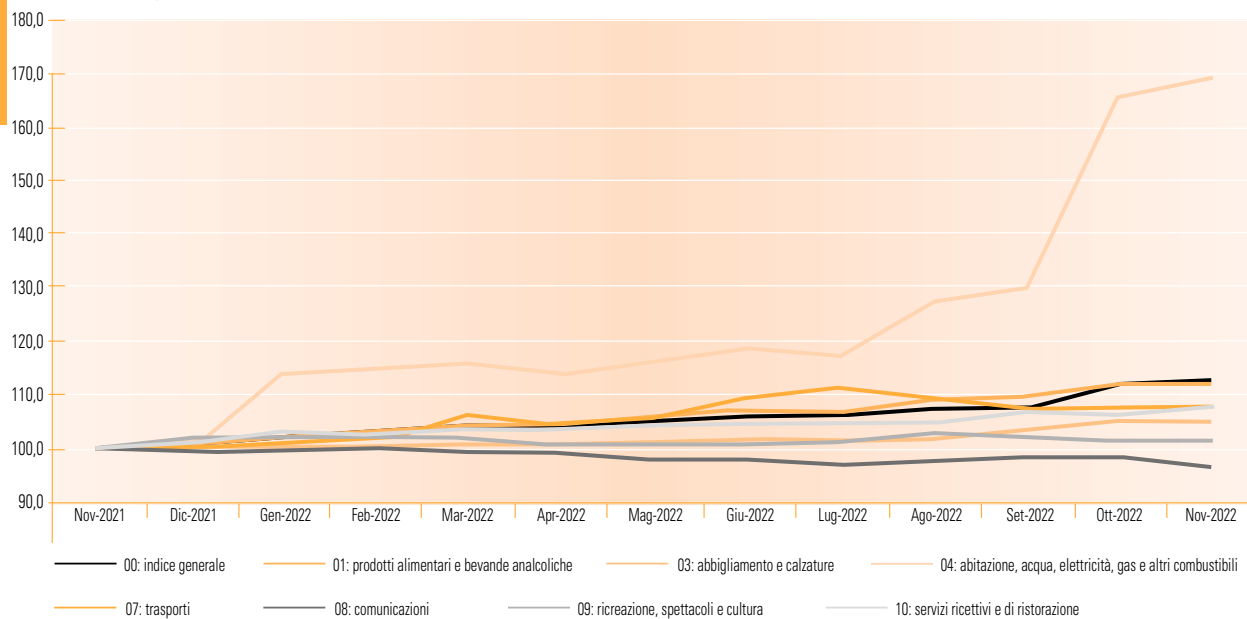
ti con riferimento ai prodotti di Abbigliamento e calzature (+5,4%) e per la voce "Servizi sanitari e spese per la salute" (+3,8%). Piuttosto stabili sono risultati invece i prezzi dei servizi di Istruzione (+1,1%), delle Bevande alcoliche e tabacchi (+1,9%) e per il comparto "Ricreazione, spettacoli e cultura" (+1,9%); in questo contesto, l'unica voce in diminuzione è risultata quella delle Comunicazioni (apparecchi telefonici e servizi di telefonia), con una variazione del -3,0%.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo per l'intera collettività in provincia di Piacenza, numeri indice novembre 2021-novembre 2022, (novembre 2021=100).

	Nov 2021	Dic 2021	Gen 2022	Feb 2022	Mar 2022	Apr 2022	Mag 2022	Giu 2022	Lug 2022	Ago 2022	Set 2022	Ott 2022	Nov 2022
00: indice generale	100,0	100,7	102,7	103,5	104,6	104,3	105,1	106,2	106,4	107,7	108,1	112,4	112,9
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,0	101,0	102,7	103,5	104,0	105,0	106,6	107,5	107,3	109,0	110,1	112,2	112,5
02: Bevande alcoliche e tabacchi	100,0	99,4	100,5	100,6	100,7	100,6	100,9	100,7	100,9	101,2	101,4	101,6	101,9
03: Abbigliamento e calzature	100,0	100,3	100,8	100,8	101,4	101,3	101,6	101,8	102,0	102,2	103,6	105,3	105,4
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	100,0	100,2	114,2	114,9	116,3	114,4	116,6	119,0	117,7	128,0	130,0	166,4	169,4
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	100,4	101,5	103,5	104,6	105,5	105,9	106,8	107,9	108,2	108,6	109,4	109,4
06: Servizi sanitari e spese per la salute	100,0	100,1	100,2	103,2	103,1	103,4	103,5	103,4	103,4	103,5	103,6	103,9	103,8
07: Trasporti	100,0	100,8	100,8	102,4	106,1	104,9	106,0	109,8	111,5	109,7	107,9	108,1	108,3
08: Comunicazioni	100,0	99,9	100,0	100,8	99,7	99,6	98,5	98,0	96,9	97,5	98,6	98,4	97,0
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	100,0	102,1	102,5	102,6	102,2	101,0	100,9	100,9	101,7	103,0	102,1	102,0	101,9
10: Istruzione	100,0	100,0	100,0	100,1	100,1	100,1	100,1	100,1	100,1	100,1	101,2	101,1	101,1
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	100,0	101,6	103,3	102,6	104,1	103,8	104,8	105,1	105,0	105,4	107,1	106,6	108,4
12: Altri beni e servizi	100,0	100,3	100,5	100,1	100,6	100,8	100,8	100,9	101,3	101,5	101,6	102,4	102,8
OOST: Indice generale senza tabacchi	100,0	100,6	102,8	103,6	104,6	104,4	105,2	106,2	106,5	107,8	108,2	112,6	113,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività in provincia di Piacenza, per alcune categorie merceologiche, novembre 2021-novembre 2022 (nov. 2021=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Alla fine di Giugno 2022 l'ammontare complessivo dei prestiti erogati dal sistema bancario in provincia di Piacenza si attesta su un valore di 6,75miliardi di Euro e riscontra una crescita del 2,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il dato si pone in continuità con la dinamica espansiva che si era

già osservata nel primo semestre del 2021, quando l'ammontare dei prestiti si era attestato su un valore di 6,57miliardi e aveva registrato un incremento annuo di 2,2 punti percentuali rispetto al minimo storico rilevato nel giugno 2020, in corrispondenza della fase più critica della crisi pandemica.



Prestiti per settore istituzionale della clientela e attività economica - Piacenza Giugno 2021-2022.

Settore istituzionale della controparte	Attività economica Ateco 2007	Prestiti*		
		giu-21	giu-22	Variaz. %
Famiglie consumatrici		2.500.827	2.626.389	5,0
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)		685.380	655.977	-4,3
Società non finanziarie	Totale ateco al netto della sez. U	3.243.118	3.328.718	2,6
	<i>Attività industriali</i>	1.347.944	1.494.004	10,8
	<i>Servizi</i>	1.333.083	1.295.122	-2,8
	<i>Costruzioni</i>	324.227	272.052	-16,1
Amministrazioni pubbliche		93.800	88.421	-5,7
TOTALE residenti al netto delle IFIM	Totale ateco al netto della sez. U comprese le attività non produttive	6.570.345	6.746.757	2,7

* Valori in migliaia di euro

Fonte: Banca d'Italia

È il sistema delle imprese ad assorbire la quota più consistente degli impieghi bancari, con un valore di 3,33 miliardi di euro, corrispondenti al 49,3% del totale dei prestiti erogati e all'interno di questo aggregato si riscontrano andamenti piuttosto diversificati in relazione ai diversi settori di attività. Negli ultimi dodici mesi si rileva una consistente crescita dei prestiti richiesti dalle imprese industriali, che raggiungono un valore complessivo di 1,49miliardi di euro e registrano un

incremento del 10,8%, mentre risultano in calo gli impieghi destinati alle imprese dei Servizi (-2,8%) e delle Costruzioni (-16,1%). Si riscontra una flessione anche per i prestiti concessi alle "Famiglie produttrici (soggetti con attività economica fino a 5 addetti)", che accusano una riduzione del 4,3% rispetto al giugno 2021. I dati di Bankitalia evidenziano una progressiva ripresa dei prestiti destinati alle "famiglie consumatrici, dopo la flessione che si era registrata nel corso

Prestiti e depositi* per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto Giugno 2019- 2020 – 2021 (consistenze in migliaia di euro)

	Prestiti*			Variazioni %	
	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	2020/2021	2021/2022
Piacenza	6.428.852	6.570.345	6.746.757	2,2	2,7
Parma	13.889.243	14.391.707	14.611.965	3,6	1,5
Reggio Emilia	19.085.412	19.331.598	21.113.995	1,3	9,2
Cremona	9.496.393	9.682.168	9.787.209	2,0	1,1
Lodi	5.515.163	5.473.077	5.266.522	-0,8	-3,8
Pavia	10.228.345	10.406.528	10.411.496	1,7	0,0
Emilia-Romagna	134.264.961	135.259.490	139.235.852	0,7	2,9
Italia	1.766.662.598	1.766.736.072	1.783.749.822	0,0	1,0
	Depositi*			Variazioni %	
	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	2020/2021	2021/2022
Piacenza	9.750.835	10.323.260	10.611.411	5,9	2,8
Parma	16.052.626	17.665.376	18.106.646	10,0	2,5
Reggio Emilia	17.460.963	19.958.035	19.934.054	14,3	-0,1
Cremona	9.229.350	10.245.911	10.645.963	11,0	3,9
Lodi	6.192.634	6.706.587	6.078.659	8,3	-9,4
Pavia	13.746.362	14.975.363	15.347.012	8,9	2,5
Emilia-Romagna	145.239.885	162.153.645	163.828.769	11,6	1,0
Italia	1.960.689.762	2.088.712.233	2.157.059.229	6,5	3,3

* Valori in migliaia di euro

Fonte: Banca d'Italia



della pandemia, in particolare è aumentata la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni, sostenuta dalla ripresa del mercato immobiliare. A Piacenza i prestiti alle famiglie hanno raggiunto il valore di 2,63miliardi di euro, quasi il 40% dell'ammontare complessivo, con un incremento tendenziale di 5 punti percentuali.

Fra i territori di confronto spicca la crescita degli impieghi della provincia di Reggio Emilia, che evidenzia un incremento tendenziale del 9,2%, mentre il dato regionale riscontra un andamento più simile a quella locale, con una crescita del 2,9%. Solo la provincia di Lodi accusa una dinamica calante, come già lo scorso anno. Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari sono cresciuti a un ritmo più contenuto rispetto

ai due anni precedenti e in alcuni casi hanno registrato un'inversione di tendenza. A Piacenza i depositi bancari raggiungono un ammontare di 10,61miliardi di euro e registrano un incremento tendenziale del 2,8%, in continuità con la crescita già rilevata lo scorso anno (+5,9%). La provincia di Lodi mostra invece un deciso arretramento, con un calo del 9,4%, che di fatto annulla la crescita riscontrata nel 2021, mentre a Reggio Emilia i depositi restano sostanzialmente invariati, dopo la forte impennata rilevata lo scorso anno. Riguardo la qualità del credito, possiamo osservare che in tutti i contesti territoriali monitorati si rileva una nuova e consistente riduzione del valore complessivo delle Sofferenze bancarie e risulta in forte calo anche il numero degli affidati.

Consistenza delle sofferenze (milioni di euro) e numero affidati, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	30/06/2020		30/06/2021		30/06/2022	
	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati
Piacenza	310	3.394	254	2.526	141	1.939
Parma	582	4.801	398	3.500	164	2.302
Reggio Emilia	918	4.717	414	3.742	249	3.344
Cremona	458	3.333	348	2.741	202	2.039
Lodi	311	2.281	214	1.831	121	1.511
Pavia	495	5.913	378	4.815	218	3.769
Emilia-Romagna	5.953	42.200	3.848	32.577	2.280	26.453
Italia	66.078	647.732	46.019	509.542	27.833	423.836

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

